

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. IV

n. 2

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZAZIONE DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE (*)

NEI CONFRONTI

**DEL SENATORE DENIS VERDINI, DEL SIGNOR
NICOLA COSENTINO, DEPUTATI ALL'EPOCA DEI
FATTI, E DEL SIGNOR MARCELLO DELL'UTRI,
SENATORE ALL'EPOCA DEI FATTI**

**nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei loro confronti
(n. 30547/10 R.G.N.R. – n. 16607/10 R.G. G.I.P.)**

**Trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Roma
il 12 aprile 2013**

(*) La presente richiesta è stata trasmessa anche alla Camera dei deputati per le parti di competenza (XVII Leg., *Atti Camera*, Doc. IV, n. 2)

Tribunale di Roma
Sezione dei Giudici per le indagini preliminari e l'udienza preliminare
Ufficio 38°

Alla Camera dei Deputati
Al Senato della Repubblica

Oggetto: richiesta autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni ai sensi dell'art.6 comma 2 della legge 20 giugno 2003 n.140 nell'ambito del procedimento penale n.30547/10 RGNR nei confronti di più imputati, tra cui on. Denis Verdini, Marcello Dell'Utri e Cosentino parlamentari all'epoca dei fatti per cui si procede.

Così come disposto dal Giudice dell'udienza preliminare, dottoressa Elvira Tamburelli, ai sensi dell'art.6 della legge 140/2003 si invia richiesta di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni delle conversazioni/comunicazioni di cui al procedimento in oggetto, in cui figurano i suindicati parlamentari.

Si allegano alla presente:

- ordinanza del Giudice in data 12.4.2013 e relativo verbale di udienza;
- copia richiesta di rinvio a giudizio del Pm;
- copia ordinanza del Giudice in data 26.7.2013;
- copia richiesta del Pm di autorizzazione alle Camere delle attività intercettive relative ai parlamentari del 21.4.2012 ed integrazioni 16.6.2012;
- copia ordinanza emessa il 3.7.2012;
- copia del verbale udienza in data 26.7.2012 di nomina e conferimento incarico ai periti di trascrizione integrale delle conversazioni/comunicazioni intercettate;
- copia verbale udienza del 28.3.2013 ai sensi dell'art.268 c.p.p. con esame dei periti.

- copia della richiesta del Pm di titolo cautelare nei confronti degli imputati CARBONI, LOMBARDI, MARTINO in data 30.6.2010 e dell'ordinanza cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari il 6.7.2010, unitamente alle decisioni del Tribunale del Riesame di Roma del 15.7.2010 e del 16.11.2010, ed alla sentenza della Corte di Cassazione del 9.9.2010;

Gli atti sin qui elencati sono allegati su supporto cartaceo.

- copia delle trascrizioni delle conversazioni depositate dai periti in data 11.3.2013;
- copia dell'informativa in data 18.6.2010 del Comando Provinciale Carabinieri di Roma - R.O.N.I./2^ Sezione con relativi allegati, e dell'informativa in data 1.6.2010 della Guardia di Finanza-Nucleo Speciale Polizia Valutaria con allegati;
- copia delle richieste del Pm e dei provvedimenti del Gip, di autorizzazione e di proroga delle attività di intercettazione relative alle conversazioni di cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzazione;
- copia interrogatori imputati.

I sopradetti atti sono allegati alla richiesta su supporto informatico corredato da relativo indice.

Roma 12 aprile 2012

Il Cancelliere

dott.ssa Laura De Angelis



N.30547/10 RGNR

N.16607/10 R GIP

**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA****Sezione dei Giudici per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare****Ufficio 38°****ORDINANZA*****art.6 della legge 20 giugno 2003 n.140***

Il Giudice dott.ssa Elvira Tamburelli,

in relazione al procedimento penale in oggetto, a carico, tra gli altri imputati, del parlamentare onorevole Denis Verdini, di Marcello Dell'Utri e Nicola Cosentino che rivestivano all'epoca dei fatti la carica di parlamentare;

vista la richiesta formulata dal Pubblico Ministero all'udienza preliminare del 21.4.2012, come integrata all'udienza del 16.6.2012 (vedi anche richiesta ed integrazione per iscritto depositate alle stesse date, con allegata memoria del Pm del 21.10.2010 già depositata dinanzi al Giudice del Riesame) ed all'udienza camerale ai sensi dell'art.268 c.p.p. del 28.3.2010, in cui il Pm ha depositato breve memoria con elenco delle conversazioni/comunicazioni in cui figurano i parlamentari;

rilevato che il Pm ha richiesto la trascrizione integrale mediante perizia delle conversazioni e comunicazioni intercettate nell'ambito del procedimento alle quali hanno preso parte i predetti parlamentari, ai fini della richiesta alle Camere di appartenenza dell'autorizzazione ad utilizzarle nei loro confronti, ai sensi degli artt.268 commi 6 e 7 c.p.p., 6 della legge 140 del 2003 e 68 Cost.; nonché la trascrizione delle ulteriori conversazioni/comunicazioni di cui all'elenco, in cui figurano gli altri imputati ai sensi dell'art.268 co.6 e 7 c.p.p.;

a scioglimento della riserva formulata all'udienza camerale celebrata il 28.3.2013, all'esito dell'esame dei periti che hanno proceduto al deposito delle trascrizioni delle conversazioni/comunicazioni intercettate, dopo aver sentito il Pm, il procuratore della costituita parte civile e le Difese degli imputati in ossequio al dettato dell'art.268 comma 6 c.p.p., in particolare nulla avendo osservato le Difese sulla rilevanza e, quindi, lasciando incontrastata la

rappresentazione di pertinenza ed utilità cognitiva delle conversazioni contenuta nella richiesta del Pm;

osserva

Le conversazioni che formano oggetto della richiesta del Pubblico Ministero, di cui è stata disposta la trascrizione mediante perizia nel contraddittorio tra le parti nell'ambito dell'udienza preliminare (v. verb. conferimento incarico e formulazione dei quesiti ai periti del 26.7.2012; verb. esame periti del 28.3.2013), sono indicate nell'elenco che il Pm ha allegato alla richiesta medesima. Detto elenco, organizzato per temi di prova e con specifico riferimento alle informative redatte dalla Pg. (con relativi allegati) al fine di renderne più agevole la lettura, è stato ripreso nell'elenco fornito dal Giudice ai periti e da questi riprodotto unitamente alle conversazioni/comunicazioni trascritte e depositate, che si allegano.

Le eccezioni procedurali sulla validità delle intercettazioni in esame

Sono state respinte nel corso delle indagini preliminari tutte le eccezioni di natura strettamente processuale formulate in quella sede dalle Difese, sia in relazione alla violazione del principio del giudice naturale precostituito per legge ai sensi degli artt.25 Cost. e 178 lett.1) c.p.p. per asserita violazione dei criteri tabellari interni per l'assegnazione del procedimento al giudice per le indagini preliminari; sia in ordine al rispetto dei presupposti di ammissibilità delle intercettazioni ai sensi degli artt.266 e 267 c.p.p., alla idoneità degli impianti installati presso la procura della Repubblica ed alla sussistenza delle ragioni d'urgenza, nonché al soddisfacimento dei parametri dettati dalla norma di cui all'art.268 co.3 c.p.p. nei decreti autorizzativi e di proroga emessi dal giudice per le indagini preliminari.

Si richiama sul punto la sentenza della Corte di Cassazione in data 9.9.2010, che si allega, che su tali questioni ha respinto il ricorso avverso l'ordinanza del 15.7.2010 del Giudice del riesame di Roma, confermativa del titolo cautelare emesso dal Gip il 6.7.2010 nei confronti degli imputati allora indagati Carboni, Lombardi e Martino (vedi allegati provvedimenti).

La natura casuale delle conversazioni intercettate in cui figurano i parlamentari on. Verdini, sen. Dell'Utri ed on. Cosentino (questi ultimi due parlamentari all'epoca dei fatti).

Le eccezioni difensive circa la nullità/inutilizzabilità delle intercettazioni delle conversazioni in cui figurano quali interlocutori gli imputati – on. Verdini, sen. Dell'Utri e on. Cosentino – che rivestono o rivestivano la posizione di parlamentare all'epoca in cui sono state effettuate, sono state

sollevate dalle Difese in sede di ricorso dinanzi al Giudice del riesame avverso la sopra citata ordinanza cautelare e in quella sede disattese (vedi provvedimento allegato).

Investita della questione, la Corte di Cassazione con la sentenza del 9.9.2010, sopra richiamata ed allegata, annullava l'ordinanza del Giudice del riesame in data 15.7.2010, rilevandone la nullità limitatamente al combinato disposto degli artt.606 comma 1 lett.c), 121, 125, 178 comma 1 lett.c) c.p.p. per omessa valutazione ed apprezzamento delle circostanze di fatto indicate nella memoria depositata all'udienza camerale dalla Difesa dell'indagato Carbone, con cui veniva posto il problema della natura "casuale" o "indiretta" delle intercettazioni.

La Corte, nell'annullare con rinvio per nuovo esame, evidenziava la necessità di una puntuale verifica della natura delle conversazioni che coinvolgevano i parlamentari, che tenesse conto degli "specifici dati processuali segnalati" nella memoria difensiva non considerata dal Giudice e "delle emergenze investigative fondanti i diversi decreti di proroga delle attività di intercettazione", il cui omesso esame aveva determinato una carenza di motivazione in ordini ai profili indicati dalle pronunce della Consulta (sentenze n.390 del 2007 e nn.113 e 114 del 2010) che hanno tracciato il diverso ambito applicativo degli artt.4 e 6 della legge 140 del 2003.

Il Giudice del riesame, reinvestito della questione, con provvedimento del 2.11.2010, non impugnato dalle Difese e che si allega, motivava la natura casuale delle intercettazioni e le riconduceva all'ipotesi di autorizzazione successiva della Camera disciplinata dall'art.6 della legge n.140/2003, ritenendole pertanto pienamente utilizzabili, e confermando nel merito il titolo cautelare avverso i ricorrenti Carbone e Lombardi.

La questione, riproposta dalle Difese nel corso dell'udienza preliminare, è stata disattesa da questo Giudice che, con ordinanza emessa all'udienza camerale del 26.7.2012 che si allega e si intende trascritta a contenuto integrante del presente provvedimento, sulla scorta dei criteri enucleati dalla Consulta (v. decisioni sopra citate), ha ritenuto la natura *casuale* delle conversazioni intercettate nell'ambito del procedimento in cui figurano gli imputati parlamentari on. Verdini, sen. Dell'Utri ed on. Cosentino e le ha ricondotte alle ipotesi di autorizzazione successiva delle Camere ai sensi del citato art.6, rigettando tutte le ulteriori eccezioni difensive attinenti profili di nullità/inutilizzabilità ai sensi del combinato disposto degli artt.268 - 271 c.p.p. in quella sede avanzate dalle Difese con riferimento a specifiche conversazioni.

Con la citata ordinanza, è stata disposta la trascrizione di tutte le conversazioni indicate dal Pm e dalle Difese degli imputati (vedi in particolare ff.43, 44 della richiamata ordinanza ed elenco allegato alla medesima).

La rilevanza delle conversazioni intercettate con gli imputati parlamentari.**Premessa**

Occorre, innanzitutto, chiarire in cosa consista la nozione di “rilevanza” del dato probatorio di cui il Pm chiede l’autorizzazione all’utilizzo.

A questa nozione di rilevanza la norma si riferisce al primo comma con la previsione della distruzione integrale dei documenti di attività comunicativa ritenuti “*irrilevanti, in tutto o in parte ai fini del procedimento*”.

Il secondo comma poi qualifica il presupposto della decisione propedeutica alla richiesta di autorizzazione alla Camera come “necessità” di utilizzazione delle intercettazioni (o dei tabulati) di cui al comma 1°.

Rilevanza e consequenziale “utilizzabilità processuale” sono quindi i parametri sui quali la stessa Camera è chiamata a cimentarsi, secondo le indicazioni contenute nella Relazione della Giunta per le autorizzazioni.

Le espressioni normative che definiscono il compito decisorio di questo Giudice rimandano a due previsioni strettamente collegate.

La prima è contenuta nell’art.268 comma 6 c.p.p., norma espressamente richiamata dall’art.6 della legge attuativa dell’art.68 Cost., per quanto concerne la definizione dei “modi” e dei “termini” dell’ascolto delle parti coinvolte nella procedura.

Si legge infatti nella disposizione che “*scaduto il termine, il giudice dispone l’acquisizione delle conversazioni o dei flussi di comunicazioni informatiche o telematiche indicati dalle parti, che non appaiano manifestamente irrilevanti, procedendo anche di ufficio allo stralcio delle registrazioni e dei verbali di cui è vietata l’utilizzazione.*”

Alla nozione di manifesta superfluità o irrilevanza fa riferimento anche il parametro selettivo dettato dalla norma di cui all’art.190 c.p.p. in materia di “diritto alla prova” nel giudizio, alla cui efficiente attuazione non può che tendere anche la procedura di acquisizione delle intercettazioni.

Secondo gli indicati parametri sistematici, l’attività selettiva rimessa al Giudice dalla norma di cui all’art.6 della legge citata è indubbiamente connotata da un controllo “a maglie larghe”, secondo una scelta che la dottrina ritiene frutto di coerente e opportuna trasposizione dell’art.190 c.p.p.

Si vuol dire che le conversazioni di cui è possibile escludere l’acquisizione sono soltanto quelle “palesamente irrilevanti” la cui successiva ostensione rischierebbe di tradursi in gratuito sacrificio della riservatezza delle comunicazioni, tutelata nella stessa misura per il parlamentare come per il comune cittadino, secondo quanto osserva la Corte Costituzionale nella decisione n.390 del 2007.

Laddove, infatti, il legislatore ha voluto stabilire parametri selettivi più stringenti in materia di prova, ha fatto ricorso a espressioni semanticamente diverse, come l’*assoluta necessità* del mezzo

di prova richiesta dall'art.507 c.p.p. o la necessità della prova per il superamento dello stallo decisorio di cui all'art.441 comma 5 c.p.p.; ipotesi rispetto alle quali tali filtri valutativi, che potremmo definire a "maglie strette", trovano giustificazione nella peculiarità del contesto processuale in cui operano, ossia, rispettivamente: l'istruttoria dibattimentale conclusa dopo che le parti hanno avuto modo di esercitare pienamente il loro diritto alla prova e il giudizio abbreviato non decidibile per vuoti di indagine; ed altresì in esigenze di bilanciamento tra il principio del "processo di parti" e l'obbligo del Giudice di ricercare la verità.

Pertanto, deve osservarsi che la nozione di "non irrilevanza" ricorrente nelle norme citate è tendenzialmente neutra. Essa non postula necessariamente l'idoneità della prova a suffragare l'ipotesi dell'accusa. "Non irrilevante" è infatti anche la prova astrattamente utile al sostegno di un'ipotesi alternativa o di un esercizio di confutazione sostenuti dalla Difesa dell'imputato.

La "neutralità" della nozione è tema particolarmente avvertito nel contesto in cui ci si muove, ove si consideri che le garanzie apprestate dalla legge 140/ 2003 in materia di prova investono non già i parlamentari *uti singuli*, ma le Assemblee nel loro complesso, e sono perciò irrinunciabili dal singolo (vedi sentenze Corte Costituzionale n.9 del 1970 e n.58 del 2004).

Ne discende che l'adozione di un criterio di rilevanza troppo restrittivo potrebbe tradursi in definitivo pregiudizio delle stesse ragioni difensive del parlamentare indagato/imputato, senza che neppure l'interessato possa porvi rimedio attraverso la rinuncia alle garanzie apprestate dalla legge.

Le conclusioni di metodo che possono trarsi dalla disamina appena svolta sono le seguenti.

Il Giudice deve valutare la pertinenza dell'oggetto di prova rispetto alla regiudicanda, così come questa si è strutturata nella contestazione e nelle proposizioni in cui essa si articola; l'idoneità dimostrativa della fonte o del mezzo rispetto all'affermazione da provare o da confutare.

La prova da escludere è soltanto quella manifestamente ridondante, sovrabbondante, defatigatoria, orientata ad un risultato conoscitivo già assodato.

Assumono rilievo nella valutazione di non irrilevanza il confronto tra le prospettazioni contrapposte delle parti e l'esame complessivo della piattaforma cognitiva già disponibile e utilizzabile (quella costituita da materiale dichiarativo, documentale e anche da materiale intercettivo non assoggettato alla procedura di cui alla legge n.140 del 2003). Soltanto detta valutazione consente di ritenere pacifiche o invece controverse determinate circostanze di fatto emergenti dalle conversazioni "coperte" dalla garanzia parlamentare.

Le contestazioni

Premessa

Passando adesso all'esame della specifica vicenda processuale, l'accusa rivolta ai parlamentari unitamente agli imputati *comuni*, è di avere costituito, organizzato e diretto un'associazione per delinquere, diretta a realizzare una serie indeterminata di delitti di corruzione, abuso di ufficio, illecito finanziamento, diffamazione e violenza privata; associazione caratterizzata inoltre dalla segretezza degli scopi, dell'attività e della composizione del sodalizio e volta altresì a condizionare il funzionamento di organi costituzionali e di rilevanza costituzionale, nonché di apparati della pubblica amministrazione dello Stato e degli enti locali, con l'obiettivo di rafforzare sia la propria capacità di penetrazione negli apparati medesimi mediante il collocamento in posizioni di rilievo di persone a sé gradite, sia il proprio potere di influenza che la propria forza economico-finanziaria, grazie anche al programma di sviluppo di imprese operanti nel settore delle fonti energetiche rinnovabili (artt. 416 comma 1 e 2 c.p., art. 2 legge 25.1.1982 n.17 – capo A dell'imputazione di cui alla richiesta di rinvio a giudizio del Pm, che si allega).

Secondo l'accusa, a tale scopo, i parlamentari on. VERDINI, on. COSENTINO e sen. DELL'UTRI, unitamente agli imputati CARBONI e MARTINO avrebbero sviluppato una fitta rete di conoscenze nei settori della magistratura e della politica e dell'imprenditoria, da sfruttare per i fini segreti del sodalizio, e ciò anche grazie alle attività di promozione di convegni e incontri di studio, realizzate per il tramite dell'associazione culturale "Centro studi giuridici per l'integrazione europea Diritti e Libertà" gestita dagli imputati LOMBARDI (in qualità di segretario) e MARTINO (responsabile), ma di fatto finanziata e cogestita in modo occulto dal CARBONI, nella cui attività sarebbero state coinvolte con funzioni diverse, in forma stabile o saltuaria, personalità anche estranee al sodalizio.

In tal modo – secondo contestazione del Pm (vedi capo A n.1 della richiesta di rinvio a giudizio) – gli imputati approfittavano delle conoscenze così realizzate per:

- acquisire informazioni riservate;
- influire sull'esercizio delle funzioni pubbliche rivestite dalle personalità avvicinate dai membri dell'associazione;
- collocare persone "gradite" al gruppo in posizioni di rilievo in enti pubblici ed apparati dello Stato, ottenendone volta a volta vantaggi di varia natura (ivi compresi appalti pubblici e provvedimenti giudiziari e amministrativi favorevoli) in favore dei componenti del sodalizio o anche di terzi, dai quali si proponevano poi di ottenere, in contraccambio, ulteriori favori e

vantaggi economici e non; contrastando invece coloro che erano ritenuti avversi agli interessi del gruppo e, quindi, adoperandosi perché fossero esclusi da posti di rilievo nel settore pubblico o cercando di suscitare nei loro confronti interventi punitivi.

Secondo l'accusa, nell'ambito del *pactum sceleris* sarebbero state realizzate le ulteriori condotte illecite che vengono specificamente contestate ai parlamentari in concorso tra loro e con posizioni di imputati *comuni* ovvero solo a questi ultimi, secondo i capi d'imputazione elevati dal Pm nella richiesta di rinvio a giudizio che si allega ed alla cui lettura si rinvia.

Gli elementi di prova acquisiti nel corso delle indagini sono sintetizzati nelle informative, che si allegano, redatte dal Comando Provinciale Carabinieri di Roma - R.O.N.I./2^a Sezione (vedi, in particolare, l'informativa conclusiva del 18.6.2012) con relativi atti e documenti allegati, e dalla Guardia di Finanza-Nucleo Speciale Polizia Valutaria del 25 gennaio e 18 maggio 2011 (con relativi allegati) quanto agli esiti degli accertamenti sugli aspetti finanziari.

Sulla scorta di tale compendio probatorio, il Giudice per le indagini preliminari, dietro richiesta del Pm, emetteva nei confronti degli imputati CARBONI, LOMBARDI e MARTINO il sopra richiamato titolo cautelare, che si allega unitamente alle successive decisioni intervenute in sede di impugnative (che si sono pure sopra richiamate).

I REATI FINE

Le interferenze sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche

1) *Le contestazioni di cui al capi B) - C) - D) - E) - F) - G) - H) - I) della richiesta di rinvio a giudizio Il progetto di sviluppo di impianti di produzione di energia eolica in Sardegna*

Gli elementi di prova adottati dall'accusa in ordine alle dette contestazioni sono compendati nelle richiamate informative di Pg. e consistono delle attività intercettive, del dichiarato testimoniale, della documentazione amministrativa ed attività di accertamento da parte dell'organo investigativo. La vicenda muove da indagini svolte nell'ambito del procedimento n.48291/08 (di cui il presente è stralcio con copia di atti del procedimento originario) in cui era indagato il CARBONI.

In quel contesto, secondo l'organo investigativo, le conversazioni intercettate indicavano l'intento del CARBONI di acquistare dei terreni in Sardegna per la realizzazione di impianti eolici, costituendo società a tal fine, ed è così emersa la vicenda legata al piano eolico che si contesta agli

imputati CARBONI, MARTINO e LOMBARDI in concorso con COSSU quale presidente del consorzio TEA, GARAU quale dirigente dell'area ambiente per la Regione Sicilia e FARRIS direttore generale dell'ARPA Sardegna (nomina che si assume acquisita grazie all'influenza esercitata dal gruppo sul presidente della Regione); nonché del CAPPELLACCI, presidente della Giunta regionale della Sardegna, e con l'appoggio dei parlamentari on. VERDINI e sen. DELL'UTRI, attraverso i quali CARBONI e il suo gruppo sarebbero stati in grado di disporre della nomina del FARRIS a direttore generale dell'ARPA Regione Sicilia.

A prescindere da ogni valutazione di merito sulla fondatezza delle accuse, che non compete nella presente fase a questo Giudice, si riportano diverse conversazioni tra quelle indicate dal Pm, anche in sintesi e nella loro successione temporale.

Tra le conversazioni che si riportano figura anche l'imputato on. VERDINI, i cui contatti col CARBONI con riferimenti agli "affari" in Sardegna (v. conver. prog.744) ed alla sistemazione di affari finanziari a Forlì (v. conver. prog. 734- 743) si registrano dalla fine del mese di luglio 2009 (vedi anche conversazioni di cui al prog.1103 RIT 2418/09 trascr. vol.23, f.176):

- conversazione del 29 luglio 2009 intercorsa tra CARBONI e COSSU, consigliere della provincia di Carbonia – Iglesias: "(...) a me interessa solo che cosa si è deciso.. se è stato deliberato Ignazio! (...) Mi interessa solo che per Ignazio non è stato deciso ieri niente!" (prog. 937 del 29.7.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.64);

- conversazione del successivo 31 luglio 2009 in cui CARBONI discute con Marcello GARAU, consulente dell'ARPA: "GARAU: Eh, sì, ma ho visto che hanno nominato tutti i Direttori dei Dipartimenti. CARBONI: Eh, appunto tocca a noi no? (...) Tu sarai un vice, su questo ci puoi contare. GARAU: Sono a tua disposizione." (prog. 1089 del 31.7.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.70) e nuovamente il giorno 1.8.2010: "CARBONI: (...) Poi devo vedere Farris prima di te...devo incontrarmi con...cioè devo fissare un appuntamento anche con Farris (...) Proprio perché per le nomine eccetera. Dobbiamo fare un piano operativo" (prog. 1115 del 1.8.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.76). CARBONI, il quale non ha alcuna competenza istituzionale, garantisce una nomina anche al GARAU;

- conversazione del 4.8.2009 (prog.1174 RIT2418/09 tra CARBONI e il sen. DELL'UTRI (trascr.vol.23, f.99) di cui si riporta il testo:

FLAVIO: Pronto?

MARCELLO: Flavio?

FLAVIO: Pronto?

MARCELLO: Pronto Flavio, ciao.

FLAVIO: Oh, Marcello caro, ciao. Sei a Como?

MARCELLO: Dove sei? Io sono a Milano.

FLAVIO: Sono a Forte Village, ecco...

MARCELLO: Ah!

FLAVIO: Tra l'altro ti posso chiedere se verrai tu poi a quella manifestazione, tutto da parte con una bella suite tutta per te?

MARCELLO: Ma quando... quand'è questa cosa?

FLAVIO: E' il 18 e il 19 settembre, caro.

MARCELLO: Ah, sì, sì.

FLAVIO: Ma tu puoi stare poi il 20, il 21, ci stai tutti i giorni che vuoi.

MARCELLO: Sì, sì... Certo...

FLAVIO: Se vieni... se vieni con tua moglie, ecco sarebbe anche...

MARCELLO: Certo, certo. Va bene.

FLAVIO: Allora sì, si viene, viene. Allora viene Marcello. Oh, un'altra cosa, questa forse è la domanda più fastidiosa, io sono ancora qui, sto lavorando, ieri ho visto tutti i nostri amici, è vero...

MARCELLO: Sì, benissimo.

FLAVIO: ...perché c'è stato un momento di malumore, non te lo nascondo, e anche di forte preoccupazione.

MARCELLO: Ah!

FLAVIO: Ora sono più sereno oggi.

MARCELLO: Sì, sì, sì, certo.

FLAVIO: Dunque io sono qui per preparare quella questione là, ecco, del... del congre...

MARCELLO: Sì, sì.

FLAVIO: Ecco, ti volevo chiedere, quindi... quindi confermo che tu vieni?

MARCELLO: Sì.

FLAVIO: Molto bene! Seconda cosa...

MARCELLO: Sì, sì, senz'altro.

FLAVIO: ...scusami, c'è un amico... c'è il vice direttore del Forte Village qui, insieme a Giannuzzi che è direttore... che si preoccupa, dice ma è vero che vende il Milan il Presidente? E' vero?

MARCELLO: Il Presidente vende il Milan ma non c'è nessuno che se lo compra.

FLAVIO: Ah, vende il Milan ma non c'è nessuno che se lo compra, molto bene... Quindi... Ecco, ho capito, ho capito bene. La risposta, la risposta... Ho capito tutto. Ecco, io ti chiamerò stasera o domani perché sarò su, spero, tra domani e dopodomani di vederti...

MARCELLO: Sì.

FLAVIO: ...e devo ancora lavorare amico caro.

MARCELLO: Certo, certo.

FLAVIO: Un abbraccio forte. Un abbraccio.

MARCELLO: Mi ha chiesto... mi ha chiesto Denis, Flavio...

FLAVIO: Eccomi caro, sì.

FLAVIO: Mi ha chiesto Denis se... se è tutto a posto lì in Sardegna?

FLAVIO: No, io ho sentito Denis, l'ho chiamato al telefono, lui sta all'estero, e gli ho detto che ancora non hanno... non hanno fatto quel lavoro, tant'è che ieri io mi ero così preoccupato che ho chiesto d'urgenza un incontro... perché è stata cambiata tutta la legislazione che riguarda la...

MARCELLO: Addirittura?

FLAVIO: ...la... Sì, riguarda l'energia alternativa, tutta cambiata.

MARCELLO: L'energia alternativa, benissimo.

FLAVIO: Ecco, però diciamo che abbiamo trovato... le vie del Signore sono infinite proprio.

MARCELLO: Va bene, va bene, okay.

FLAVIO: Va bene, d'accordo, ti abbraccio.

MARCELLO: Ci vediamo a Milano allora? Grazie, un bacione.

FLAVIO: Ci troviamo a Como non a Milano, no io vengo a Como.

MARCELLO: A Como, a Como, certo, sì, sì, benissimo

FLAVIO: Va bene, un abbraccio grandissimo caro.

MARCELLO: Un abbraccio ancora... ciao, ciao.

FLAVIO: Ciao, grazie, ciao, ciao.

- conversazione del 5.8.2009 tra Carboni e l'on. Denis VERDINI (prog. 1223 del 5.8.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.83) che si riporta:

VOCE A: Pronto?

VOCE B: Allora, dice che domani...

VOCE A: Eccomi!

VOCE B: ...fanno la Giunta per decidere delle Agenzie e poi venerdì e sabato ne fanno una volante per le nomine, e c'è anche quella.

VOCE A: Ah, ecco, e c'è anche quella, quindi domani per le Agenzie, ho capito.

VOCE B: Fanno tutto, diciamo le cose delle Agenzie perché la pra... pratica burocratica è esaurita m'ha detto, quindi...

VOCE A: Sì, sì, sì.

VOCE B: ...domani fanno la Giunta.

VOCE A: Sì, sì, è esaurita dalla settimana scorsa, sì.

VOCE B: Dove stabiliscono le cose da gestire e venerdì e sabato ne fa... fanno una Giunta volante per farla, così m'ha detto, così ti ridico.

VOCE A: È così, sì.

VOCE B: Io già ho...ho insistito...

VOCE A: Ma no, no, no.

VOCE B: ...come ti puoi immaginare.

VOCE A: Immagino di sì, ma dico non credo che si mettano a fare questi scherzetti così.

VOCE B: No, no, no, no.

VOCE A: Sarebbe scorretto e disonesto, ecco!

VOCE B: Non credo proprio.

VOCE A: Va bene.

VOCE B: M'ha riassicurato un'altra volta e di anche di rassicurare te e Marcello, per cui...

VOCE A: Benissimo, quindi posso chiamare anche Marcello. Senti, volevo dirti... Quindi venerdì ha detto, o sabato, così, venerdì o sabato?

VOCE B: Lui ha detto o ve.... Allora, domani fa quella per.... e poi per le nomine venerdì o sabato, una volante ne fa.

VOCE A: Ecco, ve... una volante, venerdì o sabato, ecco!

VOCE B: Bene?

VOCE A: Molto bene, grazie caro.

VOCE B: Bene?

VOCE A: Resto... quando ti vedo...

VOCE B: Figurati!

VOCE A: ...io sto... io sto lavorando per noi, ecco, anche adesso.

VOCE B: Bene, bene, bene.

VOCE A: In questo momento.

VOCE B: Bene.

VOCE A: A presto.

VOCE B: Bene.

VOCE A: Ciao.

VOCE B: Grazie, ciao.

VOCE A: A presto, ciao, ciao, grazie a te, ciao.

Lo stesso giorno – 5 agosto 2009 – CARBONI comunica al FARRIS che *"domani ci sarà la cosa delle Agenzie.. la nomina delle Agenzie (...) seduta molto straordinaria sul ..una sorta di.. di così di intervento fulmineo per venerdì sabato la nomina"* (prog. 1225 del 5.8.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.86) e, subito dopo, ne informa anche COSSU (prog. 1226 e 1230 del 5.8.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.93- 97);

- conversazione del 6 agosto del CARBONI con l'assessore Gabriele ASUNIS che , in termini allusivi, gli anticipa la notizia della nomina di FARRIS (prog. 1263 del 6.8.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.104), notizia che immediatamente CARBONI riferisce all'interessato (prog. 1264 del 6.8.2010 RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.107) e, la mattina seguente, al Fabio PORCELLINI (prog. 3361 del 7.8.2010, RIT 2419/09; trascr. vol.9, f.155);

- conversazione del CARBONI con l'on. VERDINI del 27.8.2009 – la nomina del FARRIS non è ancora avvenuta – in cui CARBONI chiede al parlamentare di intervenire sul Governatore della Regione Sardegna CAPPELLACCI Ugo, segnalando di essere insieme al Lombardi ed a "Marcello", verosimilmente il sen. Dell'Utri secondo l'organo inquirente: *"Sono a Via Senato, ecco*

vedo Marcello con il giudice Lombardi siamo qui che stiamo co.. completando alcune cose, oh, dopo di che, io mi precipiterei in quel di Firenze, se tu sei d'accordo (...) Ecco, ti è.. ti è possibile chiamare il nostro Ugo?, per sapere... (...) Perché devo presentare le domande, te lo dirò domani, hanno cambiato tutta la legislazione che riguarda l'energia, no?" (prog. 1981 del 27.8.2010, RIT 2418/09).

Si riporta il testo della conversazione (trascr. vol.9, f.116):

FLAVIO

DENIS

FLAVIO: Pronto?

DENIS: Flavio?

FLAVIO: Sì.

DENIS: M'avevi chiamato?

FLAVIO: Pronto?

DENIS: M'avevi chiamato Flavio? Sono Denis.

FLAVIO: Oh, Denis caro, scusami che non ti riconoscevo, sì, sto salendo qui da Marcello.

DENIS: Eh!

FLAVIO: Sì, perché sta succedendo... prima di tutto, l'invito l'hai ricevuto?

DENIS: L'in... no, io ho rice... ho ricevuto un prosciutto meraviglioso che sto mangiando (ride).

FLAVIO: No, no, l'invito per il Congresso, non l'hai mandato? No, non...

DENIS: Non... non lo so, non lo so, può darsi.

FLAVIO: Ah, già, già, perché è mandato a Roma, sì, sì, sì, sì.

DENIS: Eh!

FLAVIO: Ecco, mi è stata comunicata una cosa importantissima e volevamo chiamarti con Marcello adesso, e cioè che il Farris, che l'hanno dato per nominato, eccetera eccetera, non è stata pubblicata intanto la sua nomina da nessuna parte.

DENIS: Uh!

FLAVIO: Non sa cosa fare questo poveraccio, SI è rivolto a me e si sente preso in giro da tutta la Sardegna, io non chiamo neppure. Dunque e... e allora... e... adesso mi hanno chiamato dicendo: "Mah, pare che vogliono rettificare". Ma è mai possibile una cosa del genere? Sarebbe... intanto francamente è un insulto che... insomma, adesso non voglio dire altro di più, ma voglio dire non sare... non è quello che... che merito. Dunque, detto ciò, è vero, e poi te l'immagini che figura tutti facciamo?

DENIS: E certo!

FLAVIO: Ecco, non è stato chiamato, puoi per cortesia chiamarlo? Io sono... vado da Marcello qui adesso...

DENIS: Sì.

FLAVIO: ...sto salendo proprio...

DENIS: Sì.

FLAVIO: ...sono a Via Senato, ecco vedo Marcello con il Giudice Lombardi, siamo qui che stiamo completando alcune cose. Oh, dopodiché io mi precipiterei in quel di Firenze se tu sei d'accordo.

DENIS: Va bene, va bene, li chiamo e ti richiamo.

FLAVIO: No, ma se non puoi stasera, domani mattina.

DENIS: No, io...

FLAVIO: Cosa preferisci?

DENIS: Come vuoi te, ma se ti fa comodo mattina, a me io sono qua, non c'è problema, va bene anche domattina, dai così fai più cose.

FLAVIO: Ecco, ecco e ti è possibile....

DENIS: E io ho più tempo per telefonare, dai, va bene?

FLAVIO: Ecco, e ti è possibile chiamare il nostro Ugo per sapere...

DENIS: Sì, lo chiamo subito, lo chiamo subito.

FLAVIO: Ecco, ma dico, ma che cosa sta accadendo? Perché non è stato chiamato questo?

DENIS: Bene.

FLAVIO: Non si capisce niente. Ecco, va bene, grazie, se lo chiami mi fai cosa davvero gradita.

DENIS: Se stai al telefono...

FLAVIO: Non...

DENIS: ...lo senti... aspetta.

FLAVIO: Non so cosa rispondere, ecco, non so cosa rispondere, ciao.

DENIS: Aspetta.

FLAVIO: Ciao, ciao.

DENIS: Fermati, ferma ... ferma... Eih, eih, Flavio?

FLAVIO: Eccomi caro, dimmi.

DENIS: Aspetta, aspetta, che chiamo Ugo subito così lo senti in diretta.

FLAVIO: Sì, ecco... sì, grazie, sì, scusami.

DENIS: No, ma figurati! Figurati! Ecco, sto chiamando, eh...

FLAVIO: Sì, grazie, sì, sì, sì.

DENIS: ...sull'altro telefono.

FLAVIO: Sì, siamo con Marcello e ci stiamo dando... Ma questi danno i numeri, boh! Io... noi abbiamo solo fatto...

(Flavio parla con Marcello che gli sta vicino e dice: Marcello sto parlando con Denis, sto parlando con Denis perché dice che... diceva... M'ha chiamato Farris dicendo gli dici che stanno rettificando... che cosa rettificano! Ma non è possibile. Marcello: Ma non è possibile. Flavio: è roba proprio da... proprio... sì. Marcello: Non ci credo. Flavio: Neanch'io credo dopo averlo comunicato a tutti, beh, insomma...(ride).

Flavio riprende la conversazione telefonica con Denis

DENIS: Non mi...

FLAVIO: Non ti risponde?

DENIS: Mi dà libero ma non mi risponde.

FLAVIO: Eh...

DENIS: Mi dà libero ma non risponde.

FLAVIO: Quel che normalmente fa, sì, beh, è quello... normalmente fa così.

DENIS: Intanto ti volevo dire, c'ho qui mia moglie che ti voleva ringraziare della roba che c'hai mandato.

FLAVIO: Ma figurati! E questo mi fa piacere, è la notizia più bella per stamane. Mah, ecco, io siccome devo...

DENIS: Allora, tu fai con Marcello, io...

FLAVIO: Sì...

DENIS: ...chiamo...

FLAVIO: ...perché devo presentare le domande, te lo dirò domani, hanno cambiato tutta la legislazione che riguarda l'energia, no?

DENIS: Sì, me l'hai detto, me l'hai detto, me l'hai detto.

FLAVIO: Sì, sì, sì, e stamattina devo presentare le domande, ho chiamato Farris invece mi ha risposto dicendo: *"Ma che cosa sta succedendo qua?"*. No, non lo so ho detto, io non lo so, boh! Vediamo insomma eh, vedi se ti è possibile raggiungerlo.

DENIS: Va bene, va bene, appena so qualcosa ti chiamo.

FLAVIO: Grazie tante.

DENIS: Ciao, ciao.

FLAVIO: Ciao, ciao, saluta, ciao.

Lo stesso giorno - 27.8.2009 - si registrano una serie di conversazioni aventi ad oggetto la nomina del FARRIS non ancora avvenuta, tra cui si richiama la conversazione del 27.8.2009 fra CARBONI e FARRIS nel corso della quale, con riferimento alla nomina del FARRIS, CARBONI così si esprime: *"Io quelle domande non le presento finché non è chiarito questo discorso"* (prog. 1982 del 27.8.2009, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.122).

Il 27.8.2009 vi è una telefonata tra CARBONI e DELL'UTRI (v. prog.2006).

Nel pomeriggio sempre del 27.8.2009 si registrano alcune conversazioni da cui si evince che la nomina del FARRIS è avvenuta:

- conversazione del 27.8.2009 (nel pomeriggio) in cui l'imputato CAPPELLACCI, che rivestiva la carica di Presidente della Regione Sardegna, informa il CARBONI che *"è tutto apposto... perché noi avevamo già assunto laaaa... il provvedimento che ha efficacia dal primo di settembre e quindi dal primo di settembre... è operativo"*; nell'occasione, i due discutono anche di un convegno organizzato dal LOMBARDI in Sardegna presso il Forte Village di Santa Margherita di Pula: *"il*

diciassette e il diciotto viene anche il Presidente del Consiglio di Stato ti volevo informare ecco (...) che non era compreso..adesso nel nuovo elenco c'è anche il Presidente (...) sono centocinquanta persone...(...) ..l'organizzatore che è il giudice Lombardi appunto ha ritenuto di invitarlo e lo ha invitato ha fatto tutto adesso ci sono tutti bene.." (prog. 1999 del 27.8.2010, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.128);

- conversazione del 27.8.2009 (lo stesso giorno della conversazione appena riportata) in cui CARBONI informa della nomina FARRIS, il quale osserva che: "a questo punto dobbiamo anche accelerare l'altra questione noi, giusto?" (prog. 2005 del 27.8.2009, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.138), alla quale fanno seguito: la mattina successiva la telefonata del FARRIS, che richiama CARBONI e lo informa di avere appreso della nomina dalla presidenza, aggiungendo che "adesso (...) bisognerà rimboccarsi le maniche" (prog. 2023 del 28.8.2009, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.147), poi la conversazione del COSSU che così commenta con CARBONI l'avvenuta nomina del FARRIS: "Io credo che sia stato provvidenzialeee la tua cosa di ieri mattina, il tuo intervento (...) l'essenziale è vincere (...) ieri il tuo intervento (...) deve aver posto fine aaa... (...) ogni gioco (...) sotterraneo del personaggio che conosciamo (...) Infatti, l'ho detto anche a Ignazio... (...) E' troppo contento (...) l'amico nostro, eh (...) Eeeh ma... speriamo che ce ne rendaaaa... merito (...) strada facendo (...) Ma su questo, al momento, non ho dubbi, penso... (...) Ce ne daràaaa...ce ne daràaaa dimostrazione (...) ce ne dovrà dare dimostrazione strada facendo (...) Quindi credo (...) Su questo credo (...) Che sia la persona giusta al posto giusto" (prog. 2031 del 28.8.2009, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.156).

Assume il Pm che l'interesse del CARBONI alla nomina del FARRIS a direttore generale dell'ARPA SARDEGNA era finalizzato ad ottenere dal medesimo un nuovo regolamento per le autorizzazioni da sottoporre alla Regione, in modo da favorire la realizzazione del progetto di investimenti del CARBONI e del suo gruppo nel piano eolico.

Indica il Pm numerose conversazioni intercorse tra gli imputati dopo la nomina del FARRIS a direttore generale dell'ARPAS, riportate nella richiamata informativa del 18.6.2010 e trascritte dai periti, alla cui lettura si rinvia, in cui gli interlocutori fanno riferimento a possibili linee di finanziamento, all'individuazione di società e prestanomi da collocare nella cariche di rappresentanza (si vedano, in particolare, i colloqui di CARBONI con i suoi collaboratori PIANA Riccardo e TOMASSETTI Giuseppe), all'individuazione delle aree dove collocare gli impianti (si vedano le iniziative assunte nei contatti con il CACIP). Tra queste, si richiamano:

- conversazione del 12.9.2009 n.193 e la conversazione di cui al prog. 204 (RIT 3203/09; trascr. vol.21, f.138 e vol.10, f.12) tra CARBONI e FARRIS ("FARRIS: *Io ho già preparato il regolamento per l'autorizzazione unica.*"... *“Io stavo lavorando sul regolamento dell'autorizzazioni (...) E sulla...le problematiche per le quali mi sono impegnato a fornire il supporto”*; CARBONI *“Benissimo, benissimo, benissimo!*; FARRIS: *“E in più ho preparato il promemoria da cui nasce la necessità di... quello che avevamo detto a Roma, e che ho detto a Gabriele, il promemoria che lo stesso Gabriele voleva avere prima di parlare con te”*);

- conversazione del 20.9.2009 tra CARBONI e FARRIS: "FARRIS:*Noi ci rivolgiamo alla Regione con una.. con la nostra.. con una società cioè (...) No.. nostra e loro.. insieme*; CARBONI: *Eh allora dobbiamo fare.. dobbiamo allora fare una società mista! E non ci conviene!* FARRIS: *No ma non fare una società mista no no!.. proprio una.. diciamo un'Ati.. due società si presentano insieme per realizzare un parco!* CARBONI: *Be' due società... deponiamo male agli occhi della Regione!"* (prog. 541 del 20.9.2009, RIT 3203/09; trascr. vol10, f.26);

- conversazione di cui al prog. 3449 (RIT 3265/09; trascr. vol.27, f.146) in cui FARRIS indica al COSSU che occorre costituire almeno dieci società per presentare più domande a nome di soggetti diversi, allo scopo di disporre di più vaste aree da acquisire in concessione dal CACIP, in quanto *“più di dieci ettari a società loro non possono dare per regolamento”*. FARRIS si preoccupa del disappunto di CARBONI per le difficoltà incontrate e la complessità della situazione (*“...abbiam dilungato, parlato, lui era un po' seccato eh, con la storia che non si può fare più niente di promesse emm i conti non tornano (...) Cioè di quelle che dicevano ... (incomp.).... “No, no tranquillo, mi hanno detto che si può fare”, ma la legge mm..., “tranquillo, le leggi si cambiano” capito?”*). I due parlano del PIGA, indicato dal FARRIS come *“l'uomo di totale fiducia del presidente”*, laddove il FARRIS dichiara, *“lui mi ha detto di parlare con lui di tutte queste cose (...) però ne volevo parlare con te, cosa dirgli cosa non dirgli... capito!/? di parlargli di tutto mi ha detto! ... capito!/? se è il caso non è il caso”*. Col PIGA vengono presi contatti diretti, come si evince dai colloqui di cui ai progressivi 1568 del 12.10.2009 (RIT 3203/09; trascr. vol.10, f.191) e 3790 del 13.10.2009 (RIT 2416/09; trascr. vol.9, f.3) tra CARBONI e lo stesso PIGA, in cui viene concordato un incontro fra loro e FARRIS per il giorno seguente, che si è tenuto per quanto si evince dalla conversazione del 14.10.2009 tra FARRIS e COSSU di cui al prog. 3661 del 14.10.2009 (RIT 3265/09; trascr. vol.13, f.110).

Seguono altre conversazioni, alla cui lettura si rinvia, in specie tra CARBONI, FARRIS e GARAU che discutono di un contrasto in ordine alla competenza (se in capo alla Provincia o alla Regione) per la trattazione del procedimento amministrativo relativo al rilascio delle concessioni per gli impianti eolici ed alla conseguente competenza per l'istruttoria della pratica (v. prog.: 1454 del

9.10.2009, RIT 3203/09; 1462 del 10.10.2009, RIT 3203/09; 2646, RIT 3203/09). La questione oggetto di tali conversazioni trova rispondenza da quanto all'epoca riportato sul sito web della Regione Sardegna, in cui, nell'affrontare la questione della competenza in capo alla Provincia o alla Regione, si legge, fra l'altro: *"E' pronta una delibera della presidenza della Giunta che chiarirà che sarà l'assessorato all'Industria della Regione a rilasciare le autorizzazioni (...) La delibera sarà approvata nella prossima seduta o al massimo la settimana prossima (...)"*.

In questo contesto, dai servizi di osservazione sul territorio effettuati dalla Pg. sulla scorta delle indicazioni che venivano dalle conversazioni intercettate, risulta che il 1.10.2009 si è tenuto un incontro nella residenza romana dell'on. VERDINI al quale hanno partecipato oltre il VERDINI, gli imputati CARBONI, CAPPELLACCI, MARTINO (come preannunciato dalla telefonata di due giorni prima del CARBONI al VERDINI, e secondo quanto programmato tra CARBONI e MARTINO nella conversazione del 30.9.2009 (ore 10.54, prog.1046 RIT 3203/09; trascr. vol.10, f.141).

Secondo la ricostruzione dell'accusa, detto incontro ha avuto ad oggetto la vicenda eolica, in tal senso il Pm segnalando alcuni colloqui che hanno preceduto l'incontro tenuti tra coloro che vi hanno partecipato ed un colloquio registrato il giorno successivo al detto incontro, nel corso del quale CARBONI riferisce al FARRIS: *"Una riunione lunghissima con tutti i nostri amici! Si si molto bene poi sarai tu.. insomma .. ci stanno per affidare degli incarichi molto importanti"* per poi aggiungere che ne dovranno parlare a voce in una prossima riunione (prog 1163/2009 del 2.10.2009; trascr. vol.10, f.157).

Il 17.10.2009 in una conversazione con GARAU, il CARBONI gli chiede di trasmettere al FARRIS una non meglio indicata *delibera di giunta*. Nella circostanza CARBONI evidenzia un incontro avvenuto con i *loro amici*, con i quali stanno affrettando le operazioni (n. 1805 del 17.10.2009, RIT 3203/09; trascr.11, f.18).

Un altro incontro, secondo analoghi accertamenti dell'organo inquirente, si è tenuto il 21 ottobre 2009 sempre nella residenza romana dell'on. VERDINI (vedi, tra le altre, conversazione di cui al prog.1973 RIT 3203/09 in cui CARBONI e DELL'UTRI prendono appuntamento - trascr. vol.11, f.68).

Al termine della riunione, è stata captata una conversazione in cui CARBONI riferisce al FARRIS che si era parlato dei vuoti legislativi sui quali quest'ultimo stava lavorando (CARBONI: *"Eh sono stato fino a poco fa.. poco fa anche con Ugo capito!? (...) abbiamo avuto una riunione lunghissima, è vero, gli ho detto che tu stai suggerendo quei vuoti legislativi"* FARRIS: *"Eh li*

abbiamo discussi ieri”). In particolare, fa riferimento all’ente cui sarebbe stata attribuita la competenza per la concessione dell’*autorizzazione unica*, dicendogli che uno dei presenti aveva detto che essa verrà tolta alle Province e affidata alla Regione. FARRIS replica dicendo che di tale questione se ne è occupato anche il giorno precedente e che la stessa è stata affidata ad un avvocato della Regione. FARRIS prosegue dicendo che, al ritorno di CARBONI, gli avrebbe mostrato gli interventi legislativi necessari alle loro esigenze. CARBONI interviene dicendo di aver riferito che lui (FARRIS) il giorno prima aveva avuto una lunga riunione con *Gabriele* in cui è stato trattato l’argomento. FARRIS dichiara che il provvedimento deve essere preparato dall’ufficio legislativo, in modo da evitare che la legge possa essere impugnata: *“e abbiamo appunto adesso visto questa cosa e questo adesso ci vuole l’approfondimento però di chi deve preparare la legge (...) e la legge la deve preparare il loro Ufficio Legislativo perché devono evitare..evita (...) esatto! No e devono evitare! Devono evitare che questa legge abbia..difatti quest’avvocato pare che sia bravissima..è una signora..deve evitare che la legge possa in qualche modo essere impugnata!”* (prog. 2020, RIT 3203/09; trascr. vol.11, f.71).

La mattina del 24.10.2009 CARBONI incontra PIGA (v. convers. prog. 2134 - 2142 del 23.10.2009 e 2163 del 24.10.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.11, f.84 e 87 e 91). Segue una telefonata fra CARBONI e FARRIS, nel corso della quale il FARRIS dice: *“(...) a lui gli ho dato anche la copia delle delibere (...) gli ho spiegato bene la questione! E gli ho detto anche che lui avrà un bel compito difficile ma soprattutto.. poi te lo dirò bene a voce gli ho detto la cosa! Che lui siccome è lui che ha il rapporto diretto (...) col presidente (...) deve spiegare bene al presidente che non può fare promesse così! Che poi si ritorcono contro di lui”* (prog. 2168 del 24.10.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.11, f.92).

Altro incontro tra l’on. VERDINI, il sen. DELL’UTRI, CARBONI, MARTINO e CAPPELLACCI risulta essersi tenuto presso l’abitazione romana dell’on. VERDINI il 26.11.2009 (vedi richiamata informativa, servizio di osservazione della Pg. e, quanto alla presenza del CAPPELLACCI, conversazione del suddetto con il PAU di cui al prog.3789 del 26.11.2009 RIT 3203/09 (trascr. vol.11, f.122), nonché esiti dell’accertamento svolto sui tabulati telefonici.

Intanto, si registrano diversi contatti tra CARBONI, DELL’UTRI, VERDINI che si accordano per incontrarsi insieme (v. prog.3634 del 24.11.2009 RIT 3203/09, trascr. vol.11, f.109; prog.4910 del 12.12.2009 RIT 3203/09 trascr. vol.12, f.27).

Ulteriori incontri si sono tenuti:

- il 13.12.2009 in Sardegna tra CARBONI, GARAU, PIGA, CAPPELLACCI, il sen. DELL'UTRI e l'on. VERDINI;

- il 20.1.2010 presso l'abitazione romana dell'on. VERDINI, cui hanno partecipato oltre l'on. VERDINI, CARBONI e CAPPELLACCI (v. inf. cit. e relazione di servizio di Pg.). All'esito, CARBONI ha contattato sia GARAU per informarlo (v. conversazione di cui al prog. 6988 del 20.1.2010-RIT3203/09; trascr. vol.12, f.199), che il FARRIS (prog.12933 del 21.1.2010- RIT 3705/09; trascr. vol.15, f.108), al quale, alla domanda (del FARRIS) *“avete parlato anche delle due nomine che devo fare?”*, CARBONI dice *“si, si si è parlato e ,non c'è pericolo, una, e certamente ci pensi tu, però te ne vuole parlare lui perché ha bisogno di mantenere un equilibrio, con quella persona e mi ha pregato di dirti di parlarne il meno possibile con altri, diciamo, perché gli riferiscono che tu stai parlando eccetera”*; nonché il sen. DELL'UTRI (conversazione di cui al prog.6989 del 20.1.2010- RIT 3203/09, trascr. vol.12, f.199) col quale commenta che *l'operazione è andata bene.*

Nel febbraio 2010, quando è reso noto il coinvolgimento dell'on. VERDINI nelle indagini condotte dalla Procura di Firenze sugli appalti della Protezione Civile, si registrano alcune conversazioni del parlamentare col CARBONI nel corso delle quali l'onorevole rappresenta che, in conseguenza della vicenda giudiziaria, *“mi costringono a essere anche.. maleducato da ora in avanti (...) di non rispondere.. di non parlare.. di non aiutare la gente (...) non vorrei come dire inguaiare anche te! Perché a volte ci parliamo eh! (...) Io conosco bene! e diventa un reato anche parlare con te eh! (...) Mi devi capire e mi devi scusare! E' un momento delicato.. eh!”* (vedi prog. 9746 del 20.2.2010, RIT 3203/09; trascr. vol.13, f.67).

Del successivo 2 marzo 2010 è una conversazione in cui FARRIS informa GARAU che *“si è tutto completamente arenato”* (vedi prog. 17827 del 2.3.2010, RIT 3705/09; trascr. vol.15, f.135).

Del 12.3.2010 è la delibera con cui la Giunta regionale della Sardegna approva il nuovo regolamento in tema di impianti per l'energia eolica, prevedendo la costituzione di una società per azioni a partecipazione pubblica cui affidare la produzione di energia eolica, con conseguente blocco dell'iniziativa privata nel settore.

Il giorno successivo a tale determinazione della Giunta regionale, si registra, in particolare, una conversazione del CAPPELLACCI con PIGA, nel corso della quale il PIGA però si complimenta con CAPPELLACCI per la conferenza stampa e per la decisione assunta: *“eh mi era sembrato strano...no io volevo farvi.. farti e farvi complimenti perché io stamattina mi son visto in rete la*

conferenza stampa (...) bella ..bella e credo che tutte le discussioni dei mesi scorsi fatti (inc) abbiano trovato la sintesi giusta insomma (...) con buona pace di chi non era d'accordo". CAPPELLACCI replica asserendo che con tale decisione egli ha voluto liberarsi dalle pressioni che riceveva sulla questione: *"ehh va beh! Se la prendono in culo guarda (...) se la prendano tutti quanti in culo....ci..ci liberiamo da mille (...) a parte il fatto che secondo..io questa è la soluzione l'unica vera che porta a un risultato concreto per la Sardegna! Numero uno! (...) nu..nu..nume..numero due io.. di essere sollecitato mattina sera e anche di notte da l'universo mondo che ti chiede (...) cioè lo sai bene mi son rotto i coglioni! (...) da oggi in poi caro Franco mi dispiace hanno abbassato la serranda..è chiusa la bottega (...) e.. e andate a rompere i coglioni da un'altra parte che qua non è cosa di romperci i coglioni insomma! (...) basta mi son veramente rotto le palle! Comunque. ..rotture di palle a parte e io credo che questa sia la soluzione..adesso"* (prog. 961 del 13.3.2010, RIT 4588/09; trascr. vol.15, f.233).

Alla stregua di tali conversazioni, degli accertamenti di Pg., del dichiarato testimoniale e della documentazione amministrativa acquisita presso la Regione Sardegna relativa alla nomina del FARRIS a direttore regionale dell'ARPA Sardegna, in particolare l'elenco formato dalla commissione tecnica di valutazione, l'assunto accusatorio sintetizzato nella contestazione è che tale nomina sia avvenuta sulla base della mera verifica della sussistenza del titolo formale richiesto dalla legge regionale, senza che vi sia stata alcuna valutazione comparativa dei titoli posseduti dai numerosi aspiranti e, quindi, sarebbe illegittima ed illecita ai sensi dell'art.10 della legge regionale n.6/2006, il quale stabilisce che la nomina del direttore generale dell'ARPAS debba avvenire con procedura ad evidenza pubblica.

La Giunta regionale Sardegna, secondo il Pm, avrebbe cioè nominato il FARRIS con delibera n. 38/43 del 6.8.2009, con motivazione che non da conto della scelta effettuata, al di là di affermazioni generiche e di stile (*"ritenuto che, con riferimento ai compiti istituzionali, agli obiettivi da perseguire e ai programmi da realizzare da parte dell'Agenzia, il Dott. Ignazio Farris, nato a Gonnoscodina il 28.8.1948 possiede il profilo idoneo per ricoprire l'incarico di Direttore generale della medesima, come desumibile dal curriculum allegato"*), solo per le indebite pressioni del CARBONI e degli altri imputati, in violazione dell'art. 323 c.p. come in fatto contestato, tra gli altri imputati, anche ai parlamentari VERDINI e DELL'UTRI.

Assume il Pm nella contestazione che le conversazioni intercettate e l'esito delle indagini bancarie compendiate nelle richiamate informative di Pg., alla cui lettura si rinvia, proverebbero come in questo periodo (anno 2009) ed in relazione alla prospettiva di intervento e sviluppo nel settore

dell'energia eolica, il CARBONI si sarebbe procurato il sostegno economico di alcuni imprenditori, con cui aveva sottoscritto un accordo commerciale (vedi contratto dell'1.10.2009, sottoscritto dai rappresentanti della KARIOS 32 srl e della SARDINIA RENEWEBLE ENERGY PROJECT srl, rinvenuto presso l'abitazione dell'imputato TOMASSETTI in occasione della perquisizione del 28.4.2010); accordo collegato a un cospicuo intervento finanziario.

Nel periodo di interesse risultano una serie di operazioni bancarie, realizzate tra i mesi di giugno e dicembre 2009.

- La prima operazione ammonta alla somma complessiva di € 850.000, procurata al CARBONI da PORCELLINI e FORNARI e formalmente trasferita alla PAU a mezzo di assegni circolari versati fra il 29 giugno ed il 16 settembre 2009 sul conto della stessa PAU. Da tale conto sono stati prelevati fondi per complessivi € 430.000 a mezzo di assegni circolari, in parte (per € 230.000) negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio.

- La seconda operazione risale al mese di ottobre 2009: il giorno 1.10.2009 sul conto bancario intestato all'imputata SCANU CONCAS Maria Laura, moglie del CARBONI, risultano due bonifici dell'importo € 500.000 ciascuno, disposti dalla società SARDINIA RENEWABLE ENERGY PROJECT S.r.l.

Lo stesso giorno risultano emessi, con addebito sullo stesso conto corrente, n. 39 assegni circolari dell'importo complessivo di € 487.500, in favore del TOMASSETTI, n. 16 assegni per complessivi € 200.000 negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio, mentre n. 6 assegni per complessivi € 75.000 risultano versati su un conto bancario intestato alla M.I.T.A. Resort S.r.l.. Detta società risulta che gestiva il Forte Village di Santa Margherita di Pula, dove nel settembre 2009 si è svolto un convegno organizzato dall'associazione culturale gestita dal LOMBARDI, per quanto appresso diremo.

- Il 18.11.2009 risultano accreditati sul conto corrente acceso presso l'agenzia Unicredit di Iglesias al nome della PAU Antonella, a mezzo di due bonifici, gli importi di € 997.400 e di € 845.600.

Il giorno seguente, sullo stesso conto, sono stati tratti n.37 assegni circolari, aventi come beneficiario TOMASSETTI Giuseppe, otto dei quali (ciascuno dell'importo di € 12.499) negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio nei giorni 30.11.2009 e 28.12.2009.

Dagli accertamenti del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria (si veda l'informativa n. 85856/10 in data 1.6.2010, sopra richiamata, con relativi allegati), risulta che fra il 5.6.2009 ed il 24.12.2009 è stata versata in favore della SOCIETÀ TOSCANA DI EDIZIONI Spa, da parte della PAU e del TOMASSETTI, la somma complessiva di € 800.000 a fronte di una scrittura privata del 5.6.2009

stipulata fra la detta società e TOMASSETTI e PAU, con la quale sostanzialmente in collegamento con una promessa di acquisto dell'anno 2004 (che viene fatta oggetto di cessione), si prevedeva il diritto di TOMASSETTI e PAU di acquisire il diritto di partecipazione al capitale sociale della SOCIETÀ TOSCANA DI EDIZIONI Spa per una quota pari al 30% dello stesso, da esercitarsi tramite aumento di capitale a pagamento, per la cifra di € 200.000.

Sul punto, si fa rinvio alla lettura della richiamata informativa redatta dal Nucleo di Polizia Valutaria.

Assume il Pm che questo versamento rispondesse, in realtà, ad un interesse dell'on. VERDINI, che era anche presidente del Credito Cooperativo Fiorentino presso il quale gli assegni circolari impiegati per tale operazione risultano negoziati.

Indica in proposito il Pm la circostanza che la promessa di acquisto era risalente all'anno 2004 e richiama una conversazione intercorsa tra CARBONI e l'on. VERDINI del 5.8.2009, ossia nel periodo in cui era in corso la descritta operazione di versamento degli assegni circolari presso il Credito Cooperativo Fiorentino e si attendeva altresì la nomina ufficiale del FARRIS a direttore dell'ARPA Sardegna (vedi sopra). In questa conversazione, il parlamentare si rivolge al CARBONI e gli dice " *Ti volevo ricordare anche di di del mio problema a Firenze sui giornale ehe ricordatene..Flavio*" (prog. 1222 del 5.8.2009, RIT 2418/09- trascr. vol.9, f.80).

Vi è poi una conversazione sulla questione tra CARBONI e l'on. COSENTINO del 28.9.2009 (prog.928 trascr. vol.9).

Il successivo 2.10.2009 CARBONI, dopo aver invitato TOMASSETTI (su richiesta dell'on. VERDINI: prog. 1154 del 2.10.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.16, f.200) ad inviare il proprio documento d'identità e il codice fiscale per fax all'attenzione dell'on. VERDINI, si rivolge al suo collaboratore con queste parole: "*Ok.. ho dato cose.. cose tue io gli ho dato adesso hai capito? (...) Ti ringrazia.. ti vuole conoscere..*".

Gli assegni circolari risultano negoziati quel giorno stesso presso il Credito Cooperativo Fiorentino (prog. 3798 del 2.10.2009, RIT 2417/09; trascr. vol.16, f.107) ed il giorno precedente - 1.10.2009 - si era tenuto un incontro presso l'abitazione del VERDINI, cui aveva partecipato il CARBONI (vedi sopra).

Del 30.10.2009 è una telefonata in cui il CARBONI comunica a DELL'UTRI che si trova a Forlì ed ha *perfezionato quella cosa* (prog.2429 RIT 3203/09 trascr. vol.16, f.235).

2) Le contestazioni di cui ai capi J) – K) – L) della richiesta di rinvio a giudizio

– Il giudizio costituzionale sulla legge n. 124/2008 in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato e i tentativi di avvicinamento di Giudici della Corte Costituzionale.

Secondo la ricostruzione dell'accusa sintetizzata nelle contestazioni, nel corso dei mesi di settembre ed ottobre 2009, gli imputati CARBONI, MARTINO e LOMBARDI avrebbero concordato e tentato l'avvicinamento di giudici della Corte Costituzionale, allo scopo di influire sull'esito della legge 124/2008 (c.d. lodo Alfano) che aveva introdotto la sospensione del processo penale per le alte cariche dello Stato. L'operazione sarebbe stata compiuta essenzialmente dal LOMBARDI, previo accordo e in contatto costante con CARBONI e MARTINO, e si intreccerebbe con il tentativo, da parte degli stessi imputati, di ottenere la candidatura dell'allora parlamentare on. COSENTINO; candidatura pretesa come contropartita per gli interventi compiuti sui giudici della Corte Costituzionale.

L'intera operazione sarebbe stata programmata nel corso di una riunione svoltasi il 23.9.2009 presso l'abitazione romana dell'onorevole VERDINI.

Gli elementi di prova indicati dal Pm, compendiate nella richiamata informativa del giugno 2010, consistono delle attività di captazione e degli accertamenti svolti dalla Pg.

Il 23 settembre 2009 si è svolta una riunione presso l'abitazione dell'on. VERDINI alla quale hanno partecipato, oltre al parlamentare, gli imputati CARBONI, MARTINO, LOMBARDI, nonché il sen. DELL'UTRI e l'on. Giacomo CALIENDO (il quale, secondo alcune conversazioni, si era allontanato e non aveva partecipato alla discussione sulla prossima decisione della Consulta – v. prog.1402 del 23.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.76) ed i magistrati Antonio MARTONE e Arcibaldo MILLER.

Prima dell'incontro, sono state captate numerose conversazioni indicate dal Pm, tra cui si segnalano:

- conversazione del 23.9.2009 tra LOMBARDI e MARTONE: “... Io farei una ricognizione, i favorevoli e i contrari. Poi vediamo come bisognerà per vedere di raggiungere i contrari...non ci sono...non ci sono motivi e ne ce... ci sono tutti i mezzi possibili vedi che sa da fa e ce lo fai sapè” (prog.1405 del 23.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.81). Assume l'accusa che LOMBARDI aveva il compito di verificare e/o costruire una maggioranza che potesse garantire la decisione nel senso voluto, eventualmente anche raggiungendo i “contrari” e convincendoli con ogni mezzo possibile;

- conversazione tra LOMBARDI, MARTINO e CARBONI del 24.9.2009, in cui LOMBARDI, nel commentare con CARBONI un incontro del giorno precedente, dapprima osserva che *“gli abbiamo portato uomini di alto valore che loro non tengono”*, quindi, lo informa che *“Io adesso mi metto in contatto per il giorno sei cosa bisogna fare”*, ricevendo in risposta: *“Bravo, bravissimo, si...(…) Bisognava sapere i nomi di, insomma... niente, adesso...(…) Ecco, va bene, va bene ”* (prog.1456 del 24.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.79);

- conversazione del 24.9.2009 del MARTINO, il quale chiama CARBONI e gli dice che, quando lo incontrerà, gli spiegherà alcune cose *“e poi sulla riunione di ieri (...) poi quanto ti vedo ti spiego”*. CARBONI risponde: *“Ma dovevano..dovevano dirmi alcuni se numericamente possiamo aggiungere qualche nome”*. MARTINO lo rassicura che *“stiamo vedendo”* e gli consiglia di non parlare al telefono di questa vicenda con il LOMBARDI, in quanto è troppo poco prudente (prog.957 del 24.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.1, f.169). In proposito, MARTINO dirà ad un collaboratore di avvisare il LOMBARDI che una cosa è *“andare”* ed un'altra è *“telefonare”*, di modo che parleranno degli sviluppi ad una colazione di lavoro (prog. 1031 del 25.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.1, f.189);

- conversazione del 25.9.2009 fra CARBONI e MARTINO, in cui il CARBONI dice: *“ecco ehhh Denis, Marcellus (...) io, tu e lui aspettiamo numeri”* (prog.1067 del 25.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.1, f.193). Altro riferimento all’*“aritmetica”* si coglie in un colloquio, dello stesso giorno, fra i medesimi interlocutori, unitamente ad un riferimento all’on. COSENTINO, che all’epoca era candidato alla carica di Presidente della Regione Campania (testualmente, CARBONI: *“Io ho fatto un passaggio... quel Nicola Cosentino (...) Può proseguire perché credo che sia bravo come candidato”* (prog. 850 del 25.9.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.1, f.124);

- conversazione del 6.10.2009 – giorno in cui era originariamente prevista la decisione della Consulta – tra MARTINO e LOMBARDI, i quali discutono in attesa della decisione.

In data 7 ottobre 2009 è intervenuta la decisione della Consulta, di segno contrario alle aspettative mostrate nel corso delle conversazioni, secondo il tenore di alcuni colloqui:

- conversazione del 7.10.2009 in cui LOMBARDI così si esprime: *“Eh, che figura di merda... che... (inc.) la Corte Costituziona...noi non cumandamm' manc o' cazz'...(inc.)...noi non cumandamm nient' cò 'sti qua...cò 'sti quindici rincoglioniti”* (prog. 3347 del 7.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.154);

- conversazione dello stesso giorno, in cui MARTINO dice: *“che c'azzecca Pasqua', nui c'hamma rat' pure i nomm mman' a chill, non contiamo un cazzo”* e LOMBARDI: *“ma fa..ma se chist'erano sett', so stat' sempre sett' eh Arm..eh..Arca', l'ottav'nun l'hamm' maje truvat, che*

cazz' t'aggia dice'. Ehhh (...) L'ottavo hai vist'? Erano i dubbi erano cinque..quattro, cinque e noi tenevamo cinque certi e ce ne volevano tre, ne tenevemo due, ce ne è mancato uno, che amma fa" (prog. 3364 del 7.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.158);

- conversazione del 7.10.2009 tra CARBONI e MARTINO, nel corso della quale il CARBONI dice: *" ho fatto male come..ti dico sempre a dare quel biglietto perché io poi glielo ho dato no? Quello che mi hai dato tu"*. MARTINO risponde: *"ehh..lo so lo so ma(..) bisogna vedere come è andata a finire con il bilanciamento"*. CARBONI: *"ehh è un errore è nove a sei e noi li abbiamo scritto diversamente ehhh ma pazienza. Vabbé in ogni modo là"* MARTINO: *"ma com'era il bilanciamento..il bilanciamento com'era"* CARBONI: *" il bilanciamento nove contro no..nove contro"* MARTINO: *"nove a sei?"* CARBONI: *"nove a sei! Invece li noi abbiamo dato otto fatti sicuri e quelli li (inc.) (...) ci hanno dato.. ti hanno.. hanno tradito anche te (..) con quel biglietto eh!"*; MARTINO: *"noo poi ti devo commentare poi da vicino i passaggi che sono stati fatti da altri che poi alla fine non tornano"* (...) MARTINO: *"ma venerdì dobbiamo fare l' approfondimento su (inc.) (...) sarò noo..sarò duro e molto chiaro!"* CARBONI: *"sii ma dobbiamo essere chiari, si vabbé ne parliamo (...) e anche molto duri ne parliamo venerdì"* (prog. 1351 del 7.10.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.1, f.36);

- conversazione in cui MARTINO e CARBONI rivolgono la loro stizza nei confronti del LOMBARDI, ritenuto responsabile della cattiva figura fatta, tanto da avergli fatto *"una lisciata incredibile"*. CARBONI appare risentito per avere consegnato *"quel bigliettino"* ad altri che *"se lo sono ricopiato"*, quando invece *"a quei livelli queste ... queste affermazioni sonooo.. acquistano un tono diciamo importantissimo laddove... vero, devastanti quando invece si.."* (prog.1390 dell'8.10.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.1, f.42).

Quello stesso giorno LOMBARDI dice al MARTINO: *"Eh noi puntavamo su quei due voti che non ci sono stati"* (prog. 3441 dell'8.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.161).

Sulla vicenda, si rinvia altresì alla lettura delle conversazioni LOMBARDI- MARTINO- CARBONI di cui ai progressivi 1764 del 26.9.2009 RIT 3267/09, trascr. vol.1, f.872; prog. 1149 del 26.9.2009 RIT 3273/09, trascr. vol.2, f.198; prog. 2049 del 28.9.2009 RIT 3267/09, trascr. vol.1, f.92); nonché della conversazione di cui al prog.2109 del 28.9.2009 (RIT3267/09) nel corso della quale MARTINO dice a LOMBARDI *"Eh allora fatti sentire appena parti e fammi sapere come vanno le cose (...) no perché a me io ho avuto un bel po' di chiamate da..un sacco di amici de..de..dell'Associazione"*) e Lombardi, che era riuscito ad ottenere l'assicurazione sul voto, nel senso voluto dai sodali, di sette dei quindici giudici. Al CARBONI sarebbe stata data

un'indicazione scritta sul voto favorevole di otto giudici, dunque della maggioranza, che il suddetto avrebbe trasmesso a terzi facendo una pessima figura.

Si richiama, ancora, una conversazione del 30.9.2009 del LOMBARDI con il Presidente della Corte costituzionale Cesare MIRABELLI, al quale dice: *"No..dicevo questo siccome il sei ottobre si ve..verificherà il lodo del ministro (...) in quell'occasione i suoi amici colleghi, ex colleghi, su che posizione staranno?"*. *"Quella della consulta che è la donna, dice che è sua amica"; "Possiamo intervenire almeno su questa signora?"*.. *"abbiamo fatto un po' tutto non n'è (...) abbiamo fatto per lo meno cercare di raggiungere un po' quasi tutti e io le dico il risultato, quattro negativi, cinque positivi, tre ni"* e insiste: *"(inc) signora possiamo (inc.) la donna (inc) (...) Vedi un poco se sulla signora possiamo avere un riscontro"...* *"Va bene ci sentiamo domani allora professore ma mi stanno mettendo in croce gli amici miei di.. che sono anche amici suoi eheh"* (prog.2535 del 30.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.114).

Secondo l'accusa, che il gruppo si proponesse un obiettivo concreto in cambio dell'interessamento per la decisione della Corte Costituzionale del 6 ottobre sulla legge n. 124/2008 e che tale obiettivo fosse la candidatura dell'on. COSENTINO alla carica di Presidente della Regione Campania, lo si evincerebbe da alcune conversazioni.

In particolare, il Pm indica la conversazione fra LOMBARDI e MARTINO dell'1.10.2009: LOMBARDI dice di augurarsi che *"i tuoi amici o miei amici... capiscano che senza di noi non possono andare avanti"*; ed aggiunge: *"dobbiamo essere duri, loro ci devono rispettare sotto ogni aspetto perché come ci muoviamo noi forse manco loro si possono muovere date le.. dato il nostro potere.. non nostro, il potere dei nostri amici che è quello che è"* (prog. 2573 dell'1.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.124); nonché la conversazione del LOMBARDI con l'on. COSENTINO del del 2 ottobre 2009 (LOMBARDI: *"Lui è rimasto contento per quello che stiamo facendo per il 6 e allora giustamente chell' che diceva Arcangelo lui ci deve dare qualche cosa e ci deve dare te e nun adda a scassa' u' cazz', in italiano. Te pare?"* - prog. 2792 del 2.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.138).

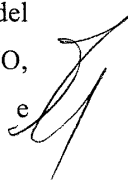
- La candidatura alla presidenza della Regione Campania: gli interventi sul Presidente della Corte di Cassazione e il piano diffamatorio in danno dell'on. Stefano CALDORO.

Gli elementi di prova adottati dal Pm, compendiate nelle richiamate informative di Pg. alla cui lettura si rinvia, consistono precipuamente delle attività captative e degli accertamenti svolti dall'organo investigativo.

Oltre le conversazioni che si sono sopra evidenziate, in cui gli interlocutori mostrano l'interessamento per la scelta del candidato alla carica di Presidente della Regione Campania in vista delle elezioni regionali previste per il marzo 2010, sono indicate dal Pm le seguenti conversazioni che si riportano in ordine cronologico:

- conversazione del 15.9.2009 fra MARTINO e CARBONI, in cui quest'ultimo, oltre a ricevere le segnalazioni del MARTINO, gli dice: *“Due cose...se tu puoi informarti (...) se è già delineata la candidatura del Governatore qua in Campania (...) e chi è!? (...) Sì sì sì perché anche questa qua deve fare subito l'incontro con me! Per tutte le ragioni che tu puoi capire; ma gli risponde: Allora io chiamo... chiamo Verdini! È l'unica cosa. MARTINO: Eh eh eh perché poi bisogna...bisogna farlo incontrare solo con me! CARBONI: No no ma ho capito il senso caro! Ho capito perfettamente..lo chiamo subito se mi risponde ti richiamo immediatamente”* (prog. 301 del 15.9.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.2, f.13);

- conversazione del 16.9.2009 tra CARBONI e MARTINO, nel corso della quale: MARTINO: *“(...) però questa cosa della Campania, hanno delineato delle candidature che, secondo me, sono un po' a perdere, qua eh (...) tu devi chiedere a Verdini qual è la strada”* (prog. 353 del 16.9.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.2, f.16).

Il 23 settembre 2009, come si è sopra detto, si è tenuta una riunione presso l'abitazione romana del parlamentare VERDINI alla quale hanno partecipato, oltre al VERDINI, CARBONI, MARTINO, LOMBARDI, il sen. DELL'UTRI, l'on. CALIENDO, i magistrati Antonio MARTONE e Arcibaldo MILLER. 

Le successive intercettazioni, secondo la ricostruzione del Pm, evidenziano che l'on. CALIENDO, allontanatosi prima degli altri, non ha partecipato alle discussioni sulla prossima decisione della Consulta, tanto da venirne informato successivamente dal LOMBARDI (prog. n. 1402 del 23.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.76).

Tale conversazione e quella registrata lo stesso giorno (23.9.2009) tra LOMBARDI e Martone *“(... Io farei una ricognizione, i favorevoli e i contrari. Poi vediamo come bisognerà per vedere di raggiungere i contrari...non ci sono...non ci sono motivi e ne ce... ci sono tutti i mezzi possibili..vedi che sa da fa e ce lo fai sapè”* (prog. n. 1405 del 23.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.1), secondo l'accusa, indicherebbero che il LOMBARDI aveva il compito di verificare se ci fosse una maggioranza che potesse garantire la decisione nel senso voluto, eventualmente anche raggiungendo i “contrari” (vedi sopra).

Lo stesso 23 settembre 23.9.2009, dopo la riunione presso l'abitazione dell'on. VERDINI, si registra il seguente colloquio tra LOMBARDI e MARTINO: MARTINO *"Senti, una cosa che ti volevo chiedere(..) Ma quel cesso di Nicola (...)* LOMBARDI *"Nicola chi?"* MARTINO *"Oh, abbiamo parlato a Roma tre ore di Nicola. Pasquà ma stai a dormì? Nicola Cosentino (...)* Eh, allora tu lo dovresti chiamare stamattina (...) tu lo chiami solo e gli dici che...che lo dobbiamo (...) lo dobbiamo vedere venerdì (...) io e te, io e te. Dici così: t'amma vedè stronzo gli dici" (prog. 1417 del 23.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.2, f.81).

Seguono numerose conversazioni indicate dal Pm, tra cui si richiamano:

- conversazione del 24.9.2009 tra LOMBARDI e l'on. COSENTINO. LOMBARDI chiama il parlamentare e lo informa che, in occasione della riunione del giorno prima (dal VERDINI), era stata consolidata la sua candidatura. In particolare, LOMBARDI riferisce: *"uè, habemus papam, lo sai?...()...si, si, e allora ieri abbiamo tenuto una riunione con i tuoi vertici (..) dove abbiamo consolidato la tua candidatura a cons..., a Presidente (..) ci sia Arcangelo perché ieri abbiamo fatto un lungo discorso proprio con il vertice, ci mancava solo Silvio e poi stavano tutti là"*; ed aggiunge che alla riunione erano presenti VERDINI, DELL'UTRI e CARBONI (*"Carbon"*) e *"poi altri due ancora che non ti faccio i nomi, perché sono i migliori magistrati d'Italia"* (prog. 1478 del 24.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.2, f.84):

- conversazione del 24.9.2009, MARTINO chiama CARBONI e gli dice: *"e poi sulla riunione di ieri (...) poi quanto ti vedo ti spiego"*. CARBONI risponde: *"Ma dovevano..dovevano dirmi alcuni se numericamente possiamo aggiungere qualche nome"*. MARTINO lo rassicura che *"stiamo vedendo"* e gli consiglia di non parlare al telefono di questa vicenda con LOMBARDI, in quanto questi è troppo poco prudente (prog. 957 del 24.9.2009, RIT 3273/09, trascr. vol.1, f.169). In un successivo colloquio, il MARTINO dirà ad un collaboratore di avvisare LOMBARDI che una cosa è *"andare"* ed un'altra è *"telefonare"*, di modo che parleranno degli sviluppi ad una colazione di lavoro (vedi anche sopra, prog. 1031 del 25.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.1, f.189);

- conversazione del 25.9.2009 tra CARBONI e MARTINO: CARBONI *"ecco ehhh Denis, Marcellus (...) io, tu e lui aspettiamo numeri"* (prog. 1067 del 25.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.1, f.193). Si coglie un riferimento all'onorevole COSENTINO, sul quale secondo il Pm gli imputati puntavano quale candidato alla carica di presidente della Regione Campania: *"CARBONI: Io ho fatto un passaggio... quel Nicola (..) Cosentino (...)* Può proseguire perché credo che sia bravo come candidato" (prog. 850 del 25.9.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.1, f.28).

Alla candidatura dell'on. COSENTINO fa riferimento la conversazione fra CARBONI e MARTINO del 26.9.2009, in cui MARTINO dice *“Se tu mi senti invece Denis (...) gli devi di io gli ho liberato la strada per quel candidato là (...) Si si, no gli puoi dire che la strada è libera questo è un bravo ragazzo”* (prog. 1149 del 26.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.138).

Lo stesso 26 settembre 2009, LOMBARDI informa MARTINO di una questione sopravvenuta che intralcia la candidatura del COSENTINO (prog.1206, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.143): LOMBARDI : *“Poi ti dico pure io il fatto di Nicola, poi”* MARTINO *“Ma perché, t' ha chiamato?”* LOMBARDI *“No, è benuto o Generale per per un altro fatto poi parliamo domani (...) Mh noi ci simmo lanciato nu poco troppo presto annanzi, mo comunque vidimmo come si mettono e cose accusi ci regulamme”*.

La mattina del 28 settembre 2009, il LOMBARDI sollecita un incontro con il Procuratore della Repubblica di Napoli (prog.1972 del 28.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.2, f.91), ma dopo l'incontro riferisce al MARTINO: *“stammi a sentire, io adesso sono sceso dall'amico mio (...) il caso è un caso dubbio (...) lui non ci sente molto obiettivamente e molto onestamente di sapermi dire è si o no, eh dice che ne sacciu (so) perché eccetera eccetera. Come sa da fà?”*, suscitando la reazione del MARTINO: *“Embè non c'ha detto niente questo (...) E io non so che dirgli questo mi chiama, hai capito?”* (conversazione 2018, 2020 del 28.9.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.2, f.94 e f.101).

L'1 ottobre 2009 si è svolta una riunione presso l'abitazione dell'on. VERDINI e il giorno seguente LOMBARDI riferisce all'on. COSENTINO del loro appoggio alla sua candidatura (LOMBARDI: *“Lui è rimasto contento per quello che stiamo facendo per il 6 e allora giustamente chell' che diceva Arcangelo lui ci deve dare qualche cosa e ci deve dare te e non adda scassa' o' cazz', in italiano. Te pare?”*- prog. 2792 del 2.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.138).

Del 10 ottobre 2009 è una conversazione in cui l'on. COSENTINO informa il MARTINO che si incontrerà per parlare con l'on. VERDINI e che i vertici del partito sembravano preferirgli un altro politico campano, l'on. Stefano CALDORO (prog. 2740 del 10.10.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.147); segue una telefonata del MARTINO al CARBONI per informarlo della novità (prog. 2745 del 10.10.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.151).

Il 17.10.2009 rispetto alla candidatura dell'on. CALDORO, che sembra preferita dai vertici del partito (v. prog. 4137 del 15.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.2, f.106), il CARBONI informa MARTINO che *“tutto si è svolto a nostro favore (...) e la vedo che vinceremo noi, al 90%, 99”*

(prog. 183 del 17.10.2009, RIT 3517/09); il successivo 29 ottobre sempre CARBONI dice al MARTINO: “ *Allora per Nicola le cose vanno bene, sì, sì. MARTINO: Bene, bene mi fa piacere per te caro*” (prog.2366 del 29.10.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.2, f.64).

Una volta appresa la notizia dell’ordinanza cautelare emessa nei confronti dell’on. COSENTINO, gli imputati CARBONI, LOMBARDI e MARTINO si scambiano una serie di telefonate da cui, secondo la ricostruzione dell’accusa, si ricaverebbe che gli stessi cercano di anticipare decisioni non gradite circa la nuova candidatura, convincendo l’on. COSENTINO a ritirare la propria per favorire una soluzione di candidatura diversa e senza scosse.

Tra le conversazioni indicate dal Pm, qui si richiamano:

- conversazione del 9.11.2009 tra LOMBARDI e l’on. COSENTINO “*vedi che è stato depositato il provvedimento, stamattina (...)io penso che sia più negativo che positivo (...)il GIP proprio è stato a depositare l’Istruttoria (...)l’ha depositato alla Sezione Istruttoria (...)mò Mautone penso che ha presentato l’istanza per farti interrogare, perché me l’aggiu trovato contemporaneamente ‘ncoppa... (perché me sono trovato contemporaneamente sopra)... E l’aggiu ditt pure a isso: vidi che è successo chist... (E gliel’ho detto anche a lui)... E mò regolati un po’ tu, penso che hanno fatto, penso che t’hanno fatta l’insalata...*” (prog. 6784, RIT 3267/09; trascr. vol.2, f.126);

- conversazione del 9.11.2009 tra MARTINO e CARBONI: “*MARTINO: Io domani avrei bisogno di incontrarmi con te e con..., almeno con il Verde, là (...) Perché quella cosa di, quella cosa di quel Nicolino là è precipitata eh (...) Chiama lui perché io so che lui non c’è, c’è mercoledì, però io volevo vedermi con voi domani (...) E perché dopo domani quelli fanno la riunione la, hai capito allora è meglio*” (prog.2894, RIT 3203/09; trascr. vol.2, f.68);

- conversazione del 9.11.2009 tra MARTINO e CARBONI: “*MARTINO: Scusami caro, ti volevo dire io ho visto questo quel ragazzo (...) Nicola, allora gli ho detto che deve fare un passo indietro (...) In modo che libera il campo, non ci stanno bordelli (...) lui lo farà adesso sta chiamando quel verde (...) ma dobbiamo parlarne...sempre parlarne di persona*” (prog.2901, RIT 3203/09; trascr. vol.2, f.75);

- conversazione dell’11.11.2009 in cui il MARTINO contatta Giovanni LETTIERI, presidente dell’Unione Industriali di Napoli (il “*presidente degli industriali*”), preannunciandogli che dovrebbe presto essere proposto quale candidato alla presidenza della Regione Campania;

- conversazione del 28.11.2009 in cui LOMBARDI apprende dall’on. COSENTINO che quel giorno sarebbe stato depositato il ricorso per cassazione contro la misura cautelare emessa a suo carico. In una successiva conversazione dello stesso giorno LOMBARDI chiede all’interlocutore di fargli avere una copia del ricorso (“*LOMBARDI: Oh...mercoledì sto a Roma. Tu ‘sta cosa della*

Cassazione quando la presenti? (...) E una copia di questa fammela avere” (prog. 9015 del 28.11.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.30).

Il 12.12.2009 LOMBARDI telefona all'on. COSENTINO e gli sollecita la copia del documento: “*LOMBARDI: ...la copia del ricorso tu me la devi dare entro martedì mattina presto (...) Sai perché? perché martedì vado dove deve andare e saprò tutto” (prog. 10366 del 12.12.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.39).*

Nello stesso periodo si registrano diverse conversazioni del LOMBARDI con MARTINO riguardanti la questione della candidatura, tra cui si richiamano:

- conversazione del 22.12.2009: “*MARTINO: Uhm! Non ti scordare di Nik, Nicola (...) eh, ma si deve fare presto, presto subito non possiamo perdere il tempo, Pasqua’ LOMBARDI: il 30 si va (...) il 30 si va! E mo vengo a vidi puru illocu (adesso vado a vedere pure là). MARTINO: E allora fammi dare conferma, salutamelo e portagli quell’attenzione mia là (...) Va bene, allora mi dai conferma su questa cosa di Nik?” (prog.9660, RIT 3273/09; trascr. vol.3, f.156);*

- conversazione del 22.12.2009, “*LOMBARDI: Allora, niente ancora per l’amico mio Nicola. Niente ancora. Hai capito?.. non è arrivato ancora niente..” (prog.11251 RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.50);*

- conversazione del 28.12.2009, “*MARTINO: Scusami caro, solo un’informazione al volo, asciutta. Ma quella questione Nicola è per il 30 o è stata rinviata di qualche giorno? LOMBARDI: No, non è ancora stato fissato (...) Niente ancora è presto (...) oggi se fosse stata fissata mi avrebbero già chiamato” , (prog.11555, RIT 3273/09; trascr. vol.3, f.159).*

Il 4.11.2009 il presidente della Corte di Cassazione CARBONE chiede al LOMBARDI: “*Senti ti! voglio dire una sola cosa però, io che faccio dopo che me ne vado in pensione?”*. LOMBARDI gli risponde: “*Non ti preoccupare, ne sto parlando con l’amico mio di Milano”*.”

Il 29.12.2009 l’addetta alla segreteria del presidente della Corte di cassazione informa il LOMBARDI che “*Niente fino ad oggi. Nulla!” (prog. 11741 del 29.12.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.62).*

Il 31.12.2009 MARTINO telefona a LOMBARDI e gli rappresenta che per una certa questione, che non viene esplicitata, bisogna fare presto: “*MARTINO: Nicola mio cugino deve parlare con Antonio ma deve fare subito, non possiamo perdere il tempo quaglio’ (...) Eh! Embè allora quando lo fai. LOMBARDI: Eh devo andare a Roma martedì o mercoledì (...) Non dipende da Antonio, qua dipende da Vincenzo. MARTINO: Devi anticipare. LOMBARDI: Eh devo andare da Vincenzo. MARTINO: O sennò ci andiamo insieme ma si deve anticipare, non possiamo perdere il*

tempo qua (...) Allora nell'economia generale e complessiva del lavoro organizzato bisogna anticipare i tempi. LOMBARDI: *Ma andiamo martedì a Roma e parliamo con Vincenzo.*" (prog.11836 del 31.12.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.65).

Il 4.1.2010 MARTINO sollecita LOMBARDI: "MARTINO: *Ma tu a Roma hai detto che vai mercoledì?* LOMBARDI: *Mercoledì è l'Epifania!* MARTINO: *E quella questione di Nicola quando la vedi allora?* LOMBARDI: *Giovedì, perché ho parlato già anche con lui e ho parlato anche con Roma*" (prog. 12096 del 4.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.71).

In effetti, il 7.1.2010 LOMBARDI telefona al presidente CARBONE: "LOMBARDI *Dicevo tu stai in Cassazione stamattina? (...) Allora ti raggiungo verso le undici e mezzo, mezzogiorno (...)*" (prog. 12266 del 7.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.73).

Nella tarda mattinata dello stesso giorno LOMBARDI chiama l'on. COSENTINO per informarlo della necessità che i difensori depositino un'istanza di rinuncia ai termini: "LOMBARDI: (...) *fai far subito (...) rinuncia ai termini e domani mattina da portà perché è stata assegnata alla prima sezione (...) COSENTINO: hanno presentato la domanda, ma non hanno fatto la rinuncia dei termini (...) LOMBARDI: Domani deve stare, perché così, stesso domani mattina prendono in considerazione e vedono come prima fa possib... (...)*" (prog. 12314 del 7.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.75). Subito dopo informa della cosa anche il MARTINO: "LOMBARDI: *Ehhh, ci mancava un atto che lo fa, l'ho chiamato per farglielo fare, comunque*" (prog. 12326 del 7.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.80).

L'8.1.2010, LOMBARDI chiama l'addetta alla segreteria del presidente CARBONE e, dopo averla informata che l'istanza è stata presentata, la invita a far fissare subito l'udienza: "LOMBARDI: *In questo momento è stata consegnata quella istanza di, di rinuncia alla difesa, cioè quelle cose che dicevo prima di (...) se in mattinata possono fissare l'udienza (...) rappresentate fissate subito dice ha detto Pasqualino fissate subito l'udienza, è lui che la deve fissare o il primo presidente?*" (prog. 12415 del giorno 8.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.86); nel primo pomeriggio è il presidente CARBONE che lo contatta per informarlo che l'udienza è stata fissata per il successivo 28 gennaio: "CARBONE: *28 gennaio.* LOMBARDI: *Preside' quando?* CARBONE: *Il 28 gennaio.* LOMBARDI: *8?* CARBONE: *28!* LOMBARDI: *Ah 28 gennaio... e n'è putimmo fa' nu poco prima e ve'?* CARBONE: *Statte buono.*" (prog. 12468 del giorno 8.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.96).

Dall'esame del fascicolo processuale, acquisito in copia presso la Procura di Napoli (in allegato all'informativa n. 474/1-50-3-91 del 17.6.2010), si evince che il ricorso venne effettivamente

fissato per l'udienza del 28.1.2010, a seguito di istanza di riduzione dei termini presentata in data 8.1.2010.

Il 13 gennaio 2010 LOMBARDI prima chiama il presidente CARBONE per dirgli che lo aspetta in Cassazione (prog. 12797 del 13.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.106) e, meno di un'ora dopo, telefona al MARTINO per informarlo: *"Io sono stato con Nicolino! Ho fatto quello che dovevo fare per Nicolino!"*; poi i due passano a parlare in termini critici delle decisioni prese dai vertici del partito sulla scelta del candidato alla presidenza della Regione Campania: *"MARTINO: (...) vuole fare la nomina di questo Caldoro (...) E io gli ho detto ti fai una nomina di un comitato di affari e di ladri. (...) Ho detto mo' io domani sto a Roma! (...) E tenterò di sostenere Lettieri perché è il mio presidente dell'unione industriale."* (prog. 13188 del 13.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.3, f.179 MARTINO/LOMBARDI).

Nei giorni che seguono sono stati registrati altri contatti del LOMBARDI col presidente CARBONE.

Così, il 17.1.2010 LOMBARDI dice al CARBONE: *"Ieri sono stato con molti amici bravi... (...) No è la verità (...) perché hanno parlato tutti di bene e dicono che tu dovresti stare altri due anni alla Cassazione per mettere a posto le cose come le hai già messe, però oggi detto, amici miei ehh, u presidente purtroppo vui a legge ... nun ce l'aviti vuluta fa' e mo' amma veré che sa da fa'... (...) Sono tutti convinti che tu dovrai avere quello che devi avere, giustamente non c'è niente da fare, perché meriti questo ed altro, questo è la pura e semplice..."*; alla risposta del CARBONE (*"No io faccio solo il mio dovere"*), LOMBARDI riprende: *"Ti stimano e ti vogliono bene tutti, perché hanno visto che tu sei al disopra e sei di un equilibrio che non, non, non, non hai paragoni (...) Io comunque mercoledì sto da te, con te perché ti voglio riferire quello che mi hanno detto i miei amici..."*. Il colloquio prosegue con il magistrato che cerca di ricondurre la conversazione su temi d'argomento giudiziario e LOMBARDI che rinnova i suoi complimenti (prog. 13120 del 17.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.120).

La mattina del 25.1.2010 LOMBARDI informa l'on. COSENTINO di aver *"fatto il novanta per cento"* e aggiunge: *"il dieci per cento lo fai tu (...) cioè tu domani mattina te ne vai un po' da Letta, mi segui? (...) Il quale è in ottimi rapp... Gianni, no? (...) Il quale è in ottimi rapporti con il mio amico"* (prog. 1091 del 25.1.2010, RIT 184/10; trascr. vol.3, f.24) ed il giorno successivo (26 gennaio), appena due giorni prima della decisione sul ricorso, LOMBARDI chiama nuovamente il presidente CARBONE, annunciandogli una piccola regalia e spendendo il nome di LETTA (prog.

13790 del 26.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.136),col quale non risulta alcun contatto.

Il 27.1.2010 LOMBARDI informa MARTINO che quella stessa mattina deve andare in Cassazione (prog. 1289 del 27.1.2010, RIT 184/10); la sera il presidente CARBONE informa LOMBARDI che il previsto rinvio dell'udienza non si farà più e che l'udienza si terrà il giorno seguente, come originariamente stabilito (prog. 13969 del 27.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.3, f.28).

Il 28.1.2010, nelle prime ore del pomeriggio, l'addetta alla segreteria del presidente CARBONE informa il LOMBARDI che il ricorso è stato rigettato (prog. 1472 del 28.1.2010, RIT 184/10).

- In particolare: la campagna di diffamazione in danno dell'onorevole Stefano Caldoro

Secondo la ricostruzione dell'organo d'accusa, dopo l'esito sfavorevole del ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza cautelare a carico dell'allora onorevole COSENTINO, gli imputati si sarebbero immediatamente adoperati per una possibile alternativa alla candidatura della presidenza della Regione Campania.

Assume infatti il Pm che dalla metà del mese di gennaio 2010 gli imputati avrebbero posto in essere una campagna denigratoria del candidato proposto a tale carica, ossia l'on. Stefano CALDORO, che solo in prossimità della campagna mediatica si sarebbe rivelata quale progetto di diffusione di notizie diffamatorie sul conto del parlamentare da parte degli imputati, per offuscarne l'immagine e colpirne le aspettative elettorali.

L'opera di screditamento, secondo il Pm, sarebbe stata programmata ed organizzata dagli imputati CARBONI, MARTINO e LOMBARDI con il contributo fattivo dell'on. COSENTINO e di Ernesto SICA, al quale ultimo sarebbe stata anche prospettata la possibilità di una sua candidatura. In particolare, il CARBONI sarebbe intervenuto su esponenti politici di livello nazionale (interventi che sarebbero stati tenuti nascosti all'on. COSENTINO), mentre il MARTINO avrebbe contribuito alla creazione del dossier e tenuto i contatti tra CARBONI e gli altri soggetti coinvolti nell'operazione; LOMBARDI, invece, avrebbe provveduto a far verificare l'attendibilità del dossier in sede giudiziaria e la possibilità di un intervento a sostegno da parte di organi inquirenti.

A prescindere da ogni valutazione di merito circa la fondatezza dell'accusa che, si ribadisce, non involge questa fase processuale e questo Giudice, l'accusa indica quali elementi di prova della condotta illecita contestata agli imputati una serie di conversazioni, riportate nell'informativa del 18.6.2010 che si è richiamata e trascritte dai periti, alla cui lettura si fa rinvio.

Dalla lettura delle conversazioni indicate dal Pm, un primo accenno alla questione si coglie in una conversazione del 14.1.2010 tra MARTINO e SICA, all'epoca Sindaco del Comune di Pontecagnano, in cui MARTINO, dopo aver commentato la candidatura dell'on. CALDORO, dice *"con quel padre che si ritrova là, hai capito, su questo bisognerebbe concertare molto in questi giorni, eh"* (prog.13292 del 14.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.93).

La mattina del 18.1.2010, presso l'azienda Enertek del MARTINO, si incontrano MARTINO, SICA e l'on. COSENTINO.

Lo stesso giorno (18.1.2010), alle ore 15,02 viene intercettata una conversazione tra l'On. COSENTINO ed il MARTINO (il quale ha appena comunicato al CARBONI che vi sono novità interessanti) nel corso della quale il parlamentare gli chiede di prendere il seguente appunto *"MIRAVALLE...()...si, questo sta a via degli ASTRONI, cioè quando alla rotonda di Agnano sali sopra nella (inc) anno dovrebbe essere tra il 1999 ed il 2000...()...sarebbero o quelli di TRAIANO o quelli di NAPOLI non si capisce bene insomma...()...roba di CARABINIERI"* (prog. 13614 RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.109).

I dati che il parlamentare detta al MARTINO sono riferimenti [Hotel Miravalle, ubicato in Agnano (NA) via degli Astroni n.380] che, come diremo appresso, sono riportati nel blog pubblicato contro l'on. CALDORO il successivo 9.2.2010.

Alla citata conversazione seguono numerose altre, anche tra CARBONI ed il sen. DELL'UTRI (v. progr. 140, 153), indicate dal Pm e dallo stesso richiamate, alla cui lettura si rinvia.

In questo periodo risultano diversi incontri del CARBONI con il MARTINO presso autogrill, caselli autostradali e, in alcuni casi, presso alberghi romani (alle seguenti date: 23.1.2010, ore 16.15, presso il bar del casello autostradale di Frosinone; 26.1.2010, ore 16.30, presso l'area di servizio Roma Sud; 27.1.2010, ore 12.30 circa presso l'Hotel Plaza di Roma; 1.2.2010, nella tarda mattinata, presso l'aeroporto di Milano-Linate; 1.2.2010, ore 18.30, presso l'area di servizio Autogrill Roma-Sud; 3.2.2010, ore 19.22, in luogo imprecisato).

Tali incontri sono preceduti da contatti che, secondo il Pm, erano finalizzati proprio a concordare le operazioni di formazione e di consegna dei dossier da girare all'on. VERDINI.

Si richiamano, tra le conversazioni indicate dal Pm:

- 20.1.2010 CARBONI informa MARTINO che *"l'amico Nicola (...) è stato chiamato alle qui... alle diciassette e trenta di oggi, appuntamento (...) con i nostri qui, per chiedere spiegazioni, quindi adesso, io della rela... non so cosa si siano detti perché non è più tornato indietro"* (prog. 13783 del 20.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.153);

- 20.1.2010, MARTINO telefona al SICA e gli riferisce che *"Mi hanno richiamato, mi hanno detto che dopo l'abbuffata di ira, d'ira, adesso sono andati a cena insieme e mi chiamano dopo, però io vorrei sapere tu, dove sei? (...) Ho detto: dopo l'ira che fate poi? Ha detto che dovrebbe esserci la consequenziale scelta di non andare avanti, no"* (prog.13789 del 20.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.158); pochi minuti dopo MARTINO e SICA discutono nuovamente della scelta delle candidature per le elezioni regionali (prog.13790 e 13793 del 20.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.161 e 165);

- 20.1.2010, ore 19,55 CARBONI chiama MARTINO e gli riferisce che l'on. COSENTINO è stato convocato alle 17,30 per fornire spiegazioni sulla vicenda e che non sa come si sia poi sviluppata la cosa. CARBONI fa riferimento ad una relazione (*"..rela..."*). MARTINO risponde di essere già a conoscenza del colloquio COSENTINO- VERDINI nel corso del quale il primo ha confermato tutto [le notizie su CALDORO, secondo il Pm]. Prosegue dicendo che anche SICA è in zona e attende notizie *"quello, quell'altro ragazzo pure sta da quelle parti lì, mi ha chiamato due o tre volte"*. La conversazione si conclude con CARBONI che dice al MARTINO *"comunque io sto facendo quello che si è detto diciamo così"* (prog.13783, RIT 3273/09; trascr. vol.5, f.153);

- 21.1.2010, MARTINO e SICA. SICA prefigura la possibilità di *"una valanga mediatica"*: *"SICA: (...) comunque questi qua, che io sappia (...) non hanno fatto proprio la nota ufficiale, anche se la danno tutti per certa, infatti alle dodici e trenta (...) Nicola ha convocato i Deputati e i Senatori per incomincià la campagna elettorale, mò certo che lui non..., ha il dovere di farla insieme a Stefano Caldoro però non è che c'è la nota scritta, diciamo, è rimasto in sosp..., volendo...(..."*
MARTINO: *Allora noi abbiamo messo in piedi una cosa strepitosa, mi segui? (...) Allora questa cosa va accompagnata e assecondata fino all'ultimo minuto perché la partita, secondo l'arbitro, è finita.* SICA: *Non so se cioè ...tu pensi una valanga mediatica sia opportuna? (...) ci vorrebbe un regista mediatico bravo* MARTINO: *No perché...e c'è bravo però se in questo momento la verifica che loro faranno, la faranno stamattina (...) Allora quelli là, quelli, l'hanno chiamato(..) già hanno chiamato Nicola ieri sera.* SICA: *Sennò diventa debole, hai capito?* MARTINO: *No, diventa debole, poi così, allora (...) eh da difendere, bravo, invece quello no, dice vabbè fatti la verifica, questo non è.. opportuno perché è una persona non pregiata (...) per cui non è il nostro candidato, hai capito? è così, ma è giusto perché noi (...) siamo per la trasparenza più assoluta (...)"* (prog. 13817 del 21.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.168);

- sempre il 21.1.2010, CARBONI informa MARTINO che *"quella persona, come ti ho detto, che è stata interpellata ieri (...) però io preferirei parlarne di persona eh quando è possibile (...) allora quel, quel signore che è stato chiamato alle 17:30 ...(...)si ha detto che lui lo sapeva già (...) e alla domanda ma dice è una cosa vecchia? Ha risp...ha detto, dice ma è una cosa recente, no ha*

risposto, non è recente, è una cosa vecchia. (...) MARTINO: "E quindi loro vanno comunque avanti così. (...)" CARBONI: "Ma non è che vanno avanti, vogliono sapere se è vecchia o se è recente, quello, interpellato, ha risposto è una cosa vecchia (...) cioè non c'è quell'attualità di cui ho parlato io (...) Non ci sarebbe quindi, noi dobbiamo invece dire che c'è. Infatti io, ho, ho l'incarico di sapere e di verificare se c'è. (...)" (prog. 7037 del 21.1.2010, RIT 3203/09; trasc. vol.4, f.25). CARBONI, in tale colloquio, avrebbe cioè aggiornato il MARTINO sulle novità ricevute dall'on. VERDINI e su quanto riferito dall'on. COSENTINO nel corso della visita delle 17,30 del giorno precedente;

- 25.01.2010, ore 10,42, MARTINO chiama LOMBARDI e gli dice "vediamo come va a finire sta nomination di questo qua ma penso che qualche problema ce l'hanno, eh, e serio pure". LOMBARDI chiede, con riferimento alla causa in Cassazione dell'on. COSENTINO, per la quale è prevista udienza il 28 gennaio [giovedì] "quindi se sabato, se giovedì vinciamo con NICOLA potrebbe ancora venire fuori lui?". MARTINO risponde di sì e LOMBARDI "speriamo in bene (inc) sto chiamando a NICOLA per farci fare un piccolo passetto lo deve fare, io sto al 90% se ci mette il 10 suo abbiamo vinto" (il Lombardi fa riferimento al suo intervento effettuato presso il Primo Presidente della Corte di cassazione ed al suggerimento dato al Cosentino di fare intervenire anche l'on. Gianni Letta per risolvere la cosa al 100%).

Altre conversazioni indicherebbero, secondo l'accusa, che il SICA ebbe ad occuparsi della predisposizione dei dossier sull'on. CALDORO e dell'operazione di lancio della campagna mediatica su internet, dietro incarico del MARTINO e dell'on. COSENTINO. A sostegno di tale tesi, si indicano alcune conversazioni di cui alla richiamata informativa (All. 3.3, nn. 35, 44, 46, 53, 55, 56, 68, 71, 73, 75, 80, 84, 86, 90, 94, 96, 97, 99, 116, 117, 135, 141, 163), trascritte dai periti (v. elenco allegato), alla cui lettura si fa esplicito rinvio, nel corso delle quali SICA anticipa al MARTINO cosa sarebbe stato scritto nei "documenti" fatti redigere a carico dell'on. CALDORO e sui siti di internet (anticipa anche di un giorno che il parlamentare CALDORO sarebbe stato anche accusato di voto di scambio), esegue quanto gli viene chiesto dal MARTINO e si attiva per avere la documentazione anti CALDORO nei tempi che lo stesso MARTINO gli indica ed a lui si rivolge per concordare cosa riferire all'on. VERDINI.

In particolare, si segnala la conversazione del 3.2.2010, ore 17,34: *MARTINO chiama SICA per avere informazioni sull'incontro appena terminato con l'on. VERDINI. Gli chiede se lui abbia dato la documentazione sul CALDORO. SICA risponde di sì e aggiunge che l'on. VERDINI in parte già l'aveva perché gliela avevano portata quella mattina. Precisa: "poi gli ho spiegato che cos'è e poi gli ho detto nei termini precisi che oltre a quei due nomi ci stà anche testimonianze dirette che*

hanno visto, gli ho detto” e di avergli detto di far vedere il dossier al grande capo. Aggiunge di aver riferito al VERDINI di non perdere tempo a chiedere a CALDORO perché questi negherà sempre. Aggiunge che CALDORO ha ammesso il primo fatto [evidentemente il primo dei fatti riportati nel dossier] “e quindi visto che ormai lui ha negato e ti ha ammesso comunque il primo fatto, già è grave il primo fatto perché il primo fatto già è grave, già il primo fatto sul sulla vecchia storia e può essere però ho detto io ti consiglio non consul...non portargli questi nomi che non serve a niente, questa è un’arma nostra”. MARTINO chiede se l’on. VERDINI abbia chiesto di lui e SICA risponde “no, ho detto io sono della squadra che tu sai...()... io ho detto così, io sono della squadra e con la squadra sono una parte fondamentale, ricorda e lui ha detto: lo so” e ribadisce di aver sollecitato il coordinatore a parlare bene con il Presidente”.

Dalle conversazioni emergerebbe, secondo ricostruzione dell’accusa, che al SICA viene fatta intravedere la possibilità di una sua candidatura alle presidenza della Regione Campania in alternativa all’on. COSENTINO, a seguito delle vicende giudiziarie in cui è coinvolto il parlamentare (pur se dalle conversazioni emerge il sostegno del gruppo al LETTIERI). Si veda in proposito la telefonata registrata il 27.1.2010, ore 15,57 col MARTINO in cui, alla domanda del MARTINO se ha ottenuto la relazione, SICA risponde “no, sto aspettando ancora, eh, quello te l’ho detto loro hanno previsto per domani però io mo chiamo fra un’oretta”. MARTINO si premura affinché SICA prenda chi sta lavorando alla relazione “non perdere il tempo, che il tempo qua non ce n’è più” e lo informa che la causa che riguarda l’on COSENTINO è stata rinviata a causa di un infortunio. Con riguardo a tale rinvio, che avrebbe abbattuto le speranze di candidatura dell’on. COSENTINO, MARTINO dice a SICA che lui ora diventa l’unica alternativa al CALDORO (test.: “vabbè te lo devo dire perché questo ovviamente si, diciamo così, si delinea una posizione quasi unica la tua, no”).

Le conversazioni sulla questione relativa alla candidatura dell’on. CALDORO proseguono nei primi giorni del mese di febbraio.

In particolare, il 2.2.2010 in una conversazione tra LOMBARDI e MARTINO, il LOMBARDI osserva: “Ma chist sai che vuleva fa? Piuttosto na cosa è chesta potrebbe essere data a La Repubblica, in una busta accusi, così viri che succer, anche questo” (prog.1980, RIT 184/10; trascr. vol.4, f.9). Nel frattempo, lo stesso CALDORO dovrebbe essere stato informato della questione per quanto riferisce il MARTINO al SICA nella conversazione di cui ai prog. 14933 e 14940 del 2.2.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.5, f.160 e 163).

Nei giorni 8 e 9 febbraio 2010 si registrano i seguenti dati.

- La mattina dell'8.2.2010 sul cellulare di MARTINO giunge il seguente SMS: "*Dici a nicola che dovrebbe uscire il rapporto di caldoro con i trans, forse del problema ha parlato anche un pentito, che fine abbiamo fatto, siamo finiti in un mondo di froci..Povero Berlusconi*" (prog. 15445 e 15446 del 8.2.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.5, f.185 e 186 MARTINO/ON. COSENTINO). La sera dello stesso giorno SICA e MARTINO così si esprimono: "SICA: *Dicevo così, domani pomeriggio, intorno alle quattro e mezza (...) Diciamo sta tutto più chiaro e sarà molto più pubblico il fatto.* MARTINO: *Eh bello questo mi pare proprio na bella cosa, oi.* SICA: *Stiamo utilizzando questi nuovi mezzo informatici eh.* MARTINO: *Eh bravo perché poi diciamo così che noi per migliorare meglio la nostro appeal per fà capì che questi stanno sbagliando bisogna fare così, oggi è tutto on line.* SICA: *Eh si, si diciamo intorno alle..., domani alle quattro e mezza, cinque meno un quarto sarà così, poi penso il giorno cruciale è mercoledì perché noi domani (inc) poi mercoledì (...)"* (prog. 587 del 8.2.2010, RIT 427/10; trascr. vol.6, f.75).

- Nel tardo pomeriggio del 9.2.2010 SICA informa MARTINO che su un sito web è stata pubblicata una notizia infamante sul conto di Stefano CALDORO nei seguenti termini: "SICA: *Mo, mo, stavo leggendo, ho visto internet 'na cosa Campania elezioni, per esempio, ma pure un altro blog, come si chiama, Elezioni.it (...) sul conto del candidato nostro, una cosa incredibile, dice: un Marrazzo in Campania, nuovo caso Marrazzo.* MARTINO: *Veramente, ma che dici? (...)* Vabbè *ma è un attacco di merda, ma come si permettono? (...)* SICA: *Al candidato Marrazzo dice che..* MARTINO: *Candidato Marrazzo.* SICA: *Il clima di veleni eh fa voci sulle sue personali passioni erotiche* MARTINO: *Dove è uscita sta cosa?* SICA: *Sta, per esempio, sta su alcuni siti, per esempio CAMPANIAELE...CAMPANIAELEZIONI.IT (...)* E *parla appunto di queste passioni erotiche che c'ha questo Caldoro.* MARTINO: *Passioni erotiche, alla Marrazzo praticamente, via Gradoli a Napoli. Vabbè questo mi dispiace tanto però perché qua è un problema, perdiamo le elezioni così eh (...)* MARTINO: *E mi dispiace sta cosa ma questo chi lo sa del partito?* SICA: *Eh, ma penso che essendo un sito penso che lo conoscono un po' tutti perché... (...)* No, *poi scambio di voti, parla pure (...)* MARTINO: *Pure scambio di voti? Eh vedi, è proprio debole sto candidato (...)* (prog. 15594 del 9.2.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.5, f.202).

- Il 9 febbraio, in effetti, sul blog www.campaniaelezioni.altervista.org veniva pubblicato un articolo, dal titolo "*Un Marrazzo in pectore: le "passioni" strane di Caldoro*" che trova rispondenza nell'oggetto di alcune conversazioni dei giorni precedenti; in particolare, nell'articolo si fa riferimento all'Hotel Miravalle e all'Hotel Excelsior, citati nel corso del colloquio del 28.1.2010 tra SICA e MARTINO (vedi sopra); mentre il Miravalle è menzionato nel corso di una conversazione fra l'on. COSENTINO e MARTINO del 18.1.2010: "*Miravalle (...) si, questo sta a via degli Astroni, cioè quando alla rotonda di Agnano sali sopra nella (inc) anno dovrebbe essere*

tra il 1999 ed il 2000 (...) sarebbero o quelli di Traiano o quelli di Napoli non si capisce bene insomma (...) roba di Carabinieri" (prog. 13614 del 18.1.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.4, f.109).

- Il giorno successivo, 10 febbraio 2010, sullo stesso blog compariva altro articolo diffamatorio, dal titolo "Pentito di camorra accusa: nel '99 stringemmo patto con Caldoro".

Da quel momento si registrano diverse conversazioni sull'argomento, tra cui il Pm indica:

- conversazione 15840 dell'11.2.2010, RIT 3273/09 (trascr. vol.5, f.221): "MARTINO: *Ti volevo dire solo en passant, quelle notizie di cui tu mi hai fatto inviare e io ho letto attentamente (..) ma saranno poi trasferite credo entro oggi a qualche altro organo d'informazione eccetera oppure no? Oppure?* SICA: *Ma penso di si, penso di si, io.* MARTINO: *Eh no per capire perché sennò io non so che cosa dire (...) dice va bè questo è il caso, abbiamo letto, abbiamo letto la relazione, la relazione è stata fatta na chiavica, però mò che succederà? si correggerà andrà avanti? Qualcuno la leggerà? Si porterà più avanti?* SICA: *E si, si, si, si stiamo, penso, ti chiamo fra mezz'ora e ti faccio sape'.* MARTINO: *E mi devi fa sape' con puntualità assolutae dove andrà";*

- conversazione 1204 del 12.2.2010, RIT 425/10 (trascr. vol.6, f.46): "MARTINO: *Allora, m'ha chiamato qualcuno dei miei amici là a Roma (...) Dice, vabbè questo è andato là, dice no, vabbè ma questo così come detto tu, oscurata la cosa, non è niente, e qua e là, vabbè, allora, vabbe allora andiamo avanti, se è così andiamo avanti, insomma, capito, dice non e..., non emerge una posizione forte su stampa e così via e questo fa le stesse cose che ha fatto con Bertolaso, vabbè lasciamoli perdere, bla..., hai capito. (...) Per cui se, se non c'è una risonanza per cui loro possono avere sulla stampa un'idea di, di, questo lo mannano annanzi perché non..., ma Ernè ma io devo dirti la verità, ma se la cosa resta così non..., a me non me ne importa proprio più manco tentare perché poi, capito. Te l'ho detto, questo qua nella sua megalomania centrale dice: vabbè ma se è così, sto sito l'ho fatto pure oscurare, qua, là, annacquando, dice andiamo avanti (...) è come dicevamo stamattina, se non c'è una, un irrobustimento (...).*"

Risulta che il 12.2.2010 l'on. CALDORO aveva presentato querela per diffamazione e che già a partire dal giorno precedente il blog contenente gli articoli diffamatori non era più accessibile.

A prescindere da ogni valutazione di merito circa la fondatezza delle accuse, secondo la ricostruzione della vicenda come sintetizzata nel capo d'imputazione, con tale condotta gli imputati avrebbero operato per favorire la candidatura alla carica di Presidente della Regione Campania di persona ritenuta a loro favorevole; obiettivo in sé non illecito, ma che – secondo il Pm – sarebbe stato perseguito con mezzi illegali, consistiti prima nell'interferenza sulla Corte di Cassazione

operata dal LOMBARDI sfruttando la conoscenza con il presidente CARBONE, finalizzata ad ottenere una decisione sollecita e favorevole sul ricorso proposto dall'on. COSENTINO contro l'ordinanza cautelare emessa a suo carico; quindi – sempre secondo l'accusa (v. anche richiesta di adozione di titolo cautelare nei confronti degli imputati CARBONI, LOMBARDI e MARTINO, sopra già richiamata ed allegata), attraverso un piano diffamatorio che mirava a costringere i dirigenti del partito, con la minaccia di uno scandalo pubblico, a rinunciare alla candidatura dell'on. CALDORO in favore di altro candidato “gradito” al gruppo.

Con particolare riferimento alla posizione del COSENTINO, parlamentare all'epoca dei fatti, si è detto del colloquio con il MARTINO in cui il parlamentare nomi di luoghi ed alberghi che poi verranno richiamati nel blog diffamatorio (v. sopra). Si richiama poi, in particolare, la conversazione registrata il 20.1.2010 alle ore 18,09, in cui il parlamentare riferisce al MARTINO di essere stato contattato dal coordinatore nazionale del Popolo della Libertà, ossia l'on. VERDINI, il quale gli ha riferito di essere venuto a conoscenza delle notizie sulla vita privata dell'on CALDORO e che lui stesso ha confermato. L'on. VERDINI gli avrebbe chiesto se ci fosse il rischio di divulgazione di tali notizie e lui avrebbe risposto positivamente *“in questo momento mi ha chiamato e m'ha detto: ma tu, mi dicono sta cosa, tu che sai? Io purtroppo te la debbo confermare, non so gli esiti perché non so, ma so che questa cosa esiste...()...eh, aggia dittu (ho detto).. vabbè.. dice, ma sta cosa secondo te esce? E secondo te non esce sta cosa? Eh eh se è uscito, insomma, quelle stronzate mie figuriamoci insomma se esce questa, ovviamente se esce”*. Nel proseguo del colloquio, l'on. COSENTINO riferisce al MARTINO dell'imbarazzo dell'on. VERDINI di fronte alle notizie apprese e da lui confermate *“è una tragedia, è una tragedia. Dice: e adesso, mo come faccio?”*. MARTINO gli chiede se avesse drammatizzato la questione e poi una conferma sull'identità della persona con cui ha parlato *“ma questo chi è il capo generale o Denis?”*. Il parlamentare risponde *“Denis, Denis, Denis”* e gli racconta di aver consigliato al VERDINI di riferire la cosa al capo del Partito, anche perché, se le notizie fossero uscite sui giornali, loro non avrebbero avuto giustificazioni da opporre. Nel proseguo del colloquio, MARTINO chiede al COSENTINO se lui dovesse essere richiamato, se il VERDINI avesse chiesto la fonte delle notizie e se fosse preoccupato, e COSENTINO risponde negativamente alle due prime domande, ma riferisce di aver visto il VERDINI *preoccupato, preoccupato, preoccupato*. MARTINO chiede se la vicenda evolva positivamente e COSENTINO gli risponde *“penso di sì, penso che l'ho visto molto preoccupato adesso bisogna capire (inc) in che termini gli parla qual è la, la, la reazione e.. quant'altro”*. MARTINO allora ipotizza che l'on. CALDORO possa venire

chiamato a fornire spiegazioni. La conversazione si conclude con il parlamentare che afferma *“quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto”* (prog.13771 RIT 3273/09 trascr. vol.4, f.143).

Altra conversazione è registrata il giorno successivo (22.1.2010, ore 15,15 – prog.13864 RIT 3273/09, trascr. vol.4, f.176). L'on. COSENTINO parla sempre con MARTINO, al quale dice che la riunione è finita e che, ancorché non ci sia stato alcun comunicato ufficiale, sembra confermata la candidatura del CALDORO. MARTINO risponde *“ovviamente se ne son fregati?”* e l'on. COSENTINO afferma *“...quindi sarebbe opportuno che queste cose... venissero evidenziate in un modo diciamo meno, meno..”*. MARTINO replica che ci sarà chi lo farà per loro *“...e vabbè, ma questo è un (inc) prima o poi qualcuno lo farà.. e non saremo né io e né tu”*. I due concordano sul fatto che loro non hanno nessun interesse a rischiare in prima persona e altri potrebbero eseguire il lavoro. A seguire, il MARTINO *“.. e scusa, ma nui (noi) ci muovimu, dici, guardate u carteggio dice una buca (attenzione c'è una buca), loro ci vanno ia intra... o no?”*. COSENTINO *“Sono d'accordo”* MARTINO *“E se loro vogliono cadere.. lì, e allora e allora è un problema serio”* COSENTINO *“È serio, proprio serio”* MARTINO *“Perché dice, vabbuò ma nui pe Nicola iett dintu foss (ma noi per NICOLA l'abbiamo buttato dentro al fosso) chisto cca dice, vabbè voi il fosso ve..ve lo abbiamo fatto vedere e poi dice vabbè iamuci intra (andiamoci dentro) tutti quanti (...) hai capito?”*. La conversazione si conclude con MARTINO che dice *“Il danno, il danno, il danno lo avranno”* e COSENTINO che conferma *“Lo avranno e lui si dovrà fare da parte, senti a me”*.

Del 27.1.2010 è una conversazione in cui il COSENTINO commenta con MARTINO la notizia ricevuta dal LOMBARDI [chiamato *quello col brodo sopra la camicia*] relativa al rinvio della decisione della Corte di Cassazione. In particolare, il MARTINO dice *“e son son troppo incazzato sopra sta cosa perché poi questo ci mette in difficoltà un po' tutto il programma di lavoro, no?”*. Nel proseguo della conversazione, i due parlano del dossier che il gruppo sta preparando in danno del CALDORO.

Il COSENTINO afferma che bisogna proseguire e che la cosa importante è sbarazzarsi del rivale *“e vabbè comunque andiamo avanti sull'altra cosa basta che togliamo di mezzo quello là stiamo a posto”* e che oramai bisogna porre fiducia nel SICA. L'onorevole chiede poi al MARTINO se gli abbia portato la documentazione *“ma tu m'hai portato quelle cose? Hai avuto, no eh?”* e MARTINO gli risponde che il *guaglione* [SICA] dovrebbe averla a breve *“eh quello sta là il guaglione, ma penso che lui tra un'ora ce l'abbia”*. Alla fine della telefonata, MARTINO dice *“qua la cosa importante è culattone... E domani dice: vabbuò togliamo a culattone, adesso parliamo”*, ottenendo la seguente risposta dall'on. COSENTINO: *“d'accordissimo, questo è l'obiettivo principale, poi tutti il resto è”* (prog.14514 RIT 3273/09, trascr. vol.5, f.70).

L'8 febbraio 2010 – ossia due giorni prima del lancio della campagna contro l'on. Caldoro su internet – alle ore 11,49, MARTINO riceve il seguente messaggio inviato dal telefono in uso all'on. COSENTINO: *“Dici a nicola che dovrebbe uscire il rapporto di caldoro con i trans, forse del problema ha parlato anche un pentito, che fine abbiamo fatto, siamo finiti in un mondo di froci. Povero Berlusconi”*. Dopo alcuni secondi, alle ore 11,50, l'on. COSENTINO chiama il MARTINO invitandolo a leggere il messaggio che gli ha appena inviato e che dice di aver a sua volta ricevuto il sabato precedente *“hai letto il messaggio che ti ho mandato?...()...e leggilo, questo è quello che hanno mandato a me ve., sabato”*. Alle successive ore 18,03, MARTINO dice all'on. COSENTINO di aver letto il *bel messaggio*. A seguire, l'on. COSENTINO afferma *“non si muove niente”* e MARTINO replica *“ma si muoverà, si muoverà, vedrai che tra stasera e domani mattina si muoverà”*. Il parlamentare gli chiede di venire informato *“fammi sapere”* (vedi prog.15449 RIT 3273/09 trascr. vol.5, f. 187 e prog.15490 RIT 3273/09 trascr. vol.5, f.189)..

Il 9 febbraio 2010, quando è ormai tramontata ogni possibilità che l'on. COSENTINO possa essere candidato alla presidenza della Regione Campania attesi gli esiti sfavorevoli del ricorso in Cassazione (vedi sopra), alle ore 13,56 viene intercettata una conversazione del parlamentare con il MARTINO, che discutono sulla candidatura che dovrà esprimere il PdL qualora la candidatura dell'on. CALDORO dovesse saltare. MARTINO, che gli riferisce di aver parlato della questione quella mattina con non meglio individuati conoscenti, insiste sulla figura del LETTIERI *“nell'insieme consideravano pure quel ragazzo che c'era prima là, quell'imprenditore, te lo ricordi”*. L'on. COSENTINO, a un certo punto, interviene dicendo che la questione principale, ovvero l'abbattimento della candidatura dell'on. CALDORO, è di là da venire *“io considero invece che la principale non è stata ancora superata, comunque staremo a vedere”*. Il MARTINO replica che la questione entro quel giorno sarà risolta *“...si risolverà dentro oggi te lo dico io”*. L'onorevole dice *“stiamo in attesa”* (prog. 15572 RIT 3273/09 trascr. vol.5, f. 197- vedi anche sopra).

- Le attività di interferenza nei confronti di componenti del Consiglio Superiore della Magistratura.

Secondo contestazione, gli imputati avrebbero compiuto attività di interferenza nei riguardi di componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, allo scopo di favorire la nomina, alla carica di dirigente di alcuni Uffici giudiziari, di candidati graditi al sodalizio al fine di riceverne poi dei favori in cambio.

A prescindere dalla fondatezza nel merito delle accuse che si muovono agli imputati che, è bene ribadirlo, non involgono la presente fase processuale e le finalità cui la stessa presiede, le conversazioni indicate dal Pm sono riportate nell'informativa conclusiva redatta dalla Pg nel giugno 2010 e nella richiesta di adozione di titolo cautelare già richiamate. Tali conversazioni sono state trascritte dai periti.

Vi sono conversazioni del LOMBARDI con il consigliere Celestina Tinelli, tra cui quella di cui al prog. 4709 del 21.10.2009 (RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.79) in cui l'imputato detta al consigliere un appunto per la nomina del dott. Albano alla Procura di Isernia, per la nomina del dott. Izzo alla Procura della Repubblica di Nocera (per la quale la Tinelli riferisce di non poter garantire nulla) e per la nomina del dott. Marra alla Presidenza della Corte d'Appello di Milano.

In ordine alla nomina del Marra di cui alla contestazione, il 22.10.2009 è stata intercettata una conversazione in cui lo stesso Marra discute col LOMBARDI su quali consiglieri intervenire ed attraverso quali canali per ottenere il voto a lui favorevole (prog. 352 del 22.10.2009, RIT 3268/09; trascr. vol.6, f.189).

Lo stesso giorno (22.10.2009) LOMBARDI comunica all'on. Caliendo di aver convinto il presidente CARBONE a votare per il Marra con la promessa di allontanare di tre anni il pensionamento (come da provvedimento legislativo proposto dal sottosegretario alla Giustizia che viene invitato a confermare la cosa al CARBONE) o, in alternativa, di trovargli un adeguato incarico istituzionale al suo congedo (LOMBARDI: *"gli ho fatto.. gli ho fatto prevedere i 3 anni e gli ho fatto vedere che se non succede niente succede chest'altra cosa quindi issu (lui).. tutto contento e soddisfatto gli ho detto vedi che Giacumino ti sta facendo tutte le operazioni che vuoi tu quindi..."* - prog. 5036 del 22.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.85).

Il 5.11.2009 LOMBARDI comunica al Marra: *"ho parlato io... ieri ho parlato con il presidente (...) ti darà il suo voto e ha detto di insistere anche su... su quell'altro il capo ... di Unicost perché diciamo che (...) che lui ti vota... e poi ti voterà anche lui... poi ho parlato con Giacomino e... stiamo operando (...) ti appoggerà fortemente Carbone senz'altro"*. MARRA replica: *"lo so tutti stiamo operando eh..io v'ho..fatto fa bella figura capisci, dappertutto!"*. LOMBARDI: *"eh lo so ma tu si bbuon (sei buono) ma chi ci capisci sti quattr sciem ...c'amma fa! Quelli vannu truvannu i sciemi come a loro!"* (prog. 6447 del 5.11.2009, RIT 3267/09; trascr. vol6, f.91).

Il consigliere comunica subito al LOMBARDI che ci sono dei problemi in quanto il consigliere Berruti ha indicato la volontà di votare per l'altro candidato, il dott. Renato Rordorf, si è messo contro tutto il gruppo ed ha trascinato il consigliere Vacca sulle proprie posizioni, sicché è

necessario, anche secondo la Tinelli, ottenere il voto del primo presidente della Corte di cassazione dott. CARBONE al quale LOMBARDI si dovrà rivolgere.

Il 24.11.2009 LOMBARDI ottiene un appuntamento col vicepresidente del CSM (in conversazioni successive all'incontro, si vanterà con MARTINO di averne ottenuto l'appoggio per la nomina del Marra – vedi prog. 8213 del 20.11.2009, 8572 del 24.11.2009- RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.106 e f.112).

Nella conversazione del 24.11.2009 LOMBARDI chiede all'avvocato Donato Pennetta di intercedere nei confronti di "Nicola" (MANCINO) perché si convinca a votare per Marra. In questa conversazione, LOMBARDI dice: *"vabbuò comunque quando lo vedi se scende..rafforza il mio discorso digli che deve..deve votare Marra si chiama...per la presidenza del Consi..della Corte di Appello di Milano iss (lui) m'ha...mi fatto capire che me l'avrebbe votato...però se ce lo dici pure tu dici guarda Pasqualino è amic sincero tinatillo pure tu caro caro (amico sincero tienilo anche tu caro, caro)..perchè ci possono servire a tutti..pure a me ci 'a dicer (gli devi dire) ...non solo (...) ma..ma..iss (lui) mi ha detto...ma io non ho interessi su Milano...dissi ma..mi.. Nicò...cà manco io tengo interessi però ci potrà sempre servire che tenimm (teniamo) un amico su Milano..ti pare!?"* (prog. 8614 del 24.11.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.118).

Seguono due conversazioni del 2.2.2010 tra LOMBARDI e Mena Di Santo, segretaria addetta all'ufficio di Cosimo FERRI, componente togato del CSM, aventi ad oggetto la nomina del dottor Albano alla Procura di Isernia: *"LOMBARDI: (...) chissà se hanno fatto pure il pubblico ministero di Isernia? (...) DI SANTO: aspe' chi ti interessava? Me l'avevi detto. LOMBARDI: Paolo Albano che sta a Caserta è pure un amico! DI SANTO: ah Paolo Albano.. ok! va..vado..vado dopo e ti faccio sapere (...)"* (prog. 14510 del 2.2.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.168); due ore dopo la donna comunica al LOMBARDI che *"ho chiesto proprio a Cosimo di Albano... m'ha detto che non ci dovrebbero essere problemi"* (prog. 14523 del 2.2.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.171).

Il successivo 3.2.2010 – ossia il giorno in cui è prevista la votazione al CSM per la sopradetta nomina alla presidenza della Corte di Appello di Milano – la segretaria Di Santo, nel corso di tre telefonate (n. 14682, n. 14691, n. 14703 del 3.2.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.176, 178 e 180), riferisce al LOMBARDI che è prevalso MARRA e gli indica chi ha votato a favore e contro. LOMBARDI comunica subito al MARTINO: *"Allora abbiamo fatto il. presidente della Corte d'Appello di Milano(...) tutto a posto!"* (prog. 15105 del 3.2.2010, RIT 3273/09;trascr. vol.6, f.211).

Vi è poi la conversazione del 28.1.2010 tra LOMBARDI e l'avv. Pennetta, relativa alla nomina per una carica relativa ad Avellino. Si legge: *"(...) si verificherà tra poco la..la..la..la questione di*

Avellino...perché se ne va sto scemo...e allora pure per Avellino vrimm chi cazz vulim metter ma sempre n'amico (vediamo chi cazzo dobbiamo mettere...dobbiamo mettere sempre un amico) ...allora vorrei discutere Milano e Avellino.. perché io a Milano già gliene ho parlato però manco a farlo apposta il giorno tre si discute la questione di Milano...Corte di appello!" (prog. 14100 del 28.1.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.155).

- Il giudizio sull'esclusione della lista "Per la Lombardia" dalle elezioni regionali in Lombardia.

- La fallita ispezione alla Corte di appello di Milano

È vicenda nota che poco tempo prima dello svolgimento delle elezioni regionali, la Commissione centrale elettorale per la Lombardia, su ricorso di altra formazione politica, aveva deliberato l'esclusione della Lista per la Lombardia del Presidente Formigoni, per ritenuti vizi formali.

Dalle conversazioni intercettate,, che il Pm ha indicato, emergono i seguenti dati.

L'1 marzo 2010 il MARTINO riceve dal Presidente della Regione Lombardia, Formigoni, la notizia dell'esclusione della lista, deliberata dalla commissione elettorale (prog. 670 dell'1.3.2010, RIT 3401/09; trascr. vol.7, f.73).

Pochi minuti dopo, mentre MARTINO parla nuovamente con Formigoni, LOMBARDI telefona al neo Presidente della Corte di appello di Milano Alfonso Marra (della cui nomina si è detto sopra) e lo informa del rischio di esclusione della lista Formigoni dalla competizione elettorale, comunicandogli che sarà da lui la mattina successiva (prog. 16418 dell'1.3.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.219).

Intanto, il MARTINO telefona a tale Willy, collaboratore del Formigoni, per preannunciare l'arrivo del LOMBARDI per il giorno successivo ed invitarlo a portargli una copia del ricorso contro l'esclusione della lista ed a seguire bene il LOMBARDI *"perché potrebbe avere bisogno di notizie, perché la situazione è abbastanza delicata"* (prog. 5770 dell'1.3.2010, RIT 4830/09; trascr. vol.7, f.91).

Lo stesso giorno (1.3.2010), poco dopo, LOMBARDI chiama il magistrato milanese Gaetano Santamaria: *"(...) la commissione elettorale della Corte d'Appello non, per il momento non ha reso, non ha reso accettabile la...(..) di Formigoni (...) Al punto tale che io ho chiamato già Fofò (il riferimento, come si ricava anche da colloqui successivi, è al Marra), gli ho detto io domani mattina alle undici stongo da te e non te, e non te muovere perché' ammo vede' che sta succedendo a loco (...) Domani arrivo io verso le undici e cercasse già di chiamare questi, questi quattro stronzi della commissione elettorale...perché (inc)... presenta in mattinata il ricorso, poi arrivo pure io. (...) Allora, comunque mo' parla subito con Alfonso (...) E, e chiamasse sti tre stronzi a*

loco (...)" (prog.16431, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.221); poi chiama il già citato Willy, per conoscere il nome del legale che sta curando il ricorso.

Nel pomeriggio sempre dell'1.3.2010, LOMBARDI chiama l'on. Caliendo e gli riferisce le iniziative che ha già assunto: LOMBARDI: *"Ma tu l'hai sentito che la. Formigoni è stato..non è stato..è stato..non..hanno rigettato la lista! L'hai sentito!?"* (...) *Ah! Io..io (inc) ho chiamato pure già già a Fofò! Pè vedè come si può apparà qua! domani mattina tengo appuntamento con l'avvocato di Formigoni in modo che devo vedere il tipo di ricorso che hanno fatto com'è!..ma credo che entro mezzogiorno devono presentare il ricorso! (...)* *Io facette (io feci) (inc) io già c'aggi'u mandato a dicere cu Santamaria a Fofò* (io già ho mandato a dirglielo da Santamaria a Fofò) *che (inc.) chiamasse a 'sti tre quatti sciemi e non dessero fastidio.."* (prog. 16438 dell'1.3.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.225); poco dopo, il MARTINO informa Formigoni che *"io domani ho già predisposto.. e arriverà quel mio rappresentante lì"* (prog. 17676 dell'1.3.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.7, f.46).

Nel corso di una telefonata successiva fra gli stessi interlocutori si legge: "FORMIGONI: *Ma l'amico, l'amico, l'amico, l'amico, lo, Lombardo, Lombardo li, Lombardo, Lombardi è in grado di agire?* MARTINO: *Si, si,si, ma lui ha già fatto qualche passaggio e sarà lì"* (prog. 678 dell'1.3.2010, RIT 3401/09; trascr. vol.7, f.76).

Il 2.3.2010 LOMBARDI si reca a Milano e ne informa l'on. Caliendo (LOMBARDI: *"(...) niente niente ancora io aggiu parlato con Fofò, Fofò tiene la camera penale...devi chiamarlo (...) tiene la camera di consiglio e là non si può muovere l'hai fa chiamà e deve intervenire dopo le due nella commissione che l'adda verè o ricorso è coso..."*). CALIENDO: *"si ma non lo fa, non lo fa...già c'ho parlato, già c'ho parlato"*. LOMBARDI: *"embè è fesso allora...che cazzo (...) ma pazziammo (...) chiamatillo... non se può mai sapè (..) intanto diglielo che io gli lascio anche una copia qua, capito! Una copia del ricorso"* (prog. 16548 del 2.3.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.6, f.241).

Il pomeriggio dello stesso giorno si registra la seguente conversazione tra Marra e LOMBARDI: MARRA: *"è fatta benissimo, per dinci, nulla da dire, per l'amor di Dio, va bene?"* ed alla richiesta del LOMBARDI *"quando la fanno questa commissione?"*, MARRA risponde: *"E, non lo so... poi ti parlo a voce quando ci vediamo, va bò?"* (prog. 16576 del 2.3.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.7, f.7).

Poco dopo, il Marra invita LOMBARDI ad andare da lui in ufficio la mattina seguente e si accordano (MARRA: *"Domattina..domattina io sono senz'altro..vieni presto domattina alle nove sono in ufficio;* LOMBARDI: *E io alle undici preciso sto da te! Va bene!?"*; MARRA: *Benissimo!*

Io..io ho letto pure dopo ti dico a voce va bene!?” (prog. 1326 del 2.3.2010, RIT 3268/09; trascr. vol.7, f.32).

Il 3.3.2010, LOMBARDI comunica al MARTINO, con evidente riferimento all’esito del ricorso, che *“domani mattina dovrebbe uscire e poi se..è favorevole tutto a posto! Ma anche se non è favorevole chill (quelli) ricorrono...la parte opposta ricorre al Tar eh!(...) non ti preoccupà! È fatta è fatta ormai! Ho capito tutto l’ingranaggio!”* (prog. 5942 del 3.3.2010, RIT 4830/09; trascr. vol.7, f.93). Un paio di ore dopo, ALLI Paolo, altro collaboratore del Formigoni, dopo aver incontrato LOMBARDI presso l’Hotel Gallia, informa il MARTINO: *“Sì a posto però non si esclude che si debba andare in sede successive (...) Si però eh da quello che mi diceva eh il..il presidente dice che questi qui sono tre giovani non si sa che cosa possono decidere no!? (...) il capo diceva se non era il caso che il tuo uomo si fermasse qui (...) Eh! perchè lui sta qui in zona finchè non c’è la decisione”* (prog. 17888 del 3.3.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.7, f.50). Pochi minuti dopo, è lo stesso LOMBARDI a confermare al MARTINO tali informazioni: *“non sapimme (sappiamo) che fanno so tre giovani i quali non sanno prendere manco il pedalino per il manico giusto e quindi qualsiasi cosa può succedere non c’è da preoccupa’ così ci siamo rimasti con i miei amici”* (prog. 578 del 3.3.2010, RIT 3400/09; trascr. vol.7, f.58 MARTINO/PERONE).

MARTINO e LOMBARDI sembrano seguire anche l’esposto fatto presentare a fini ispettivi dal Formigoni, valutandone la completezza con il MILLER, capo dell’Ispettorato presso il Ministero della Giustizia, con il quale MARTINO concorda un incontro e a cui chiede informazioni circa la possibilità e il modo di provocare un’ispezione nei confronti dei magistrati componenti della Commissione elettorale (prog. 1309 del 4.3.2010, RIT 3517/09 e prog. 732 del 5.3.2010, RIT 3401/09; trascr. vol.8, f.65 e 24).

Intanto, l’Alli, collaboratore del Formigoni, invia al MARTINO, a mezzo di posta elettronica, la documentazione relativa all’esposto relativo all’esclusione della lista “per la Lombardia”.

Il giorno seguente MARTINO conferma al Formigoni che *“quella relazione è molto bella! Molto buona e deve essere spedita anche subito”* (prog. 18166 del 6.3.2010, RIT 3273/09; trascr. vol.7, f.196).

Il 10.3.2010 MARTINO chiede ad un collaboratore del Formigoni se la relazione sia stata inviata al Ministero (prog.756 del 10.3.2010, RIT 3401/09; trascr. vol.8, f.29).

Il LOMBARDI, in una conversazione registrata l’11.3.2010, discorre col MARTINO dell’esposto, che sarebbe allo stato inidoneo a suscitare un’ispezione del Ministero: LOMBARDI *“stammi a sentire questi ha fatto..ha..ha rimesso al Ministero il..il ricorso che ha fatto al TAR ..e..e non vengono..e non vengono citate le varie situazioni..hanno fatto solo..il ricorso a livello*

amministrativo! fanno questo..se questo potesse (inc) subito..fa un ricorso e dice le cose come stanno denunciando quei tre e lo manda in giornata..al massimo domani al Ministero possiamo provvedere (..) Hanno elencato questo (inc) che non hanno detto niente delle manchevolezze che avevano fatto i tre! Hai capito?(..) Provvedono subito stess'oggi potrebbe arrivare a Milano!" (prog.756 del 10.3.2010, RIT 3401/09).

Poche ore dopo, MARTINO gira al collaboratore del Formigoni, ALLI Paolo, le indicazioni avute dal LOMBARDI sulla documentazione spedita *"però mancano i riferimenti e gli addebiti che vanno messi perché quelli non ci sono, cioè è fatto un po' generica quella la è...()...ti chiederei se è possibile, ma questo entro oggi, domani mattina, di rifarla, di farla subito e di mettere dentro tutti gli addebiti che bisogna fare rispetto alla vertenza...()...quella che è arrivata a me è anche coperta anche di dettagli degli addebiti (..) e quella va bene, ma quella ufficiale che avete inoltrata non vi sono stati riportati gli addebiti"*; Il dr. ALLI segue l'invito del MARTINO e gli dice: *"va bè allora se dobbiamo integrare la documentazione a questo punto mettiamo anche la sentenza definitiva che parla di.....ipotizza abuso di potere e eccetera"* (prog. 760, RIT 3401/09; trascr. vol.8, f.34).

Segue la segnalazione dell'ALLI al MARTINO che nella e mail inviata al Dottor MACCHIAROLA Giovanni Antonio (funzionario del Ministero di Giustizia) era stato indicato tutto il necessario: *"ascolta io ho davanti a me l'email che è stata inviata al dottor Giovanni Antonio Macchiarola...()...nella quale compare un file che è intitolato fatti e domande (..) che ricostruisce per filo e per segno abusi e tutto quanto"* (prog. 763 RIT 3401/09; trascr. vol.8, f.39).

MARTINO e LOMBARDI comunicano l'avvenuto invio dell'integrazione dell'esposto all'on. Caliendo, in seguito tempestato di richieste di interventi sul Ministero che sembrano determinarne la reazione seccata (prog. 17447 RIT 3267/09; trascr. vol.7, f.165).

Il ritardo nell'invio di ispettori del Ministero della Giustizia preoccupa LOMBARDI e MARTINO (vedi conversazioni intercettate nei giorni dal 14 al 22 marzo 2010). L'ispezione non sarà mai disposta e di ciò è Formigoni ad informarne il MARTINO nella conversazione del 23.3.2010 (prog.841, RIT 3401/09; trascr. vol.8, f.55).

Del 24.3.2010 è una conversazione in cui Formigoni, con riferimento alla mancata ispezione ministeriale ed al Miller, dice al MARTINO: *"Eh ma io mi so fatto una litigata con lui perché gli ho detto: scusami tu che fai con queste cose qua? Ah, e dice no chell ha fatto, non mi ha firmato la carta, non mi ha fatto qua, non mi ha fatto là, perché (inc.) e non ho capito questo perché con te, eh? (...) Mi sono molto arrabbiato ma credo che sia un qualche cosa che vada in ostilità con te hai capito? Poi dobbiamo parlarne di questo fatto"*. (prog. 844 del 24.3.2010, RIT 3401/09; trascr.

vol.8, f.57).

Del rigetto del ricorso da parte della Commissione elettorale a comunicare la notizia al LOMBARDI è il presidente Marra, con cui fissa un incontro (prog. 16728 del 3.3.2010, RIT 3267/09; trascr. vol.8, f.22).

Nella conversazione di cui al prog.479 del 4.3.2010 MARTINO manifesta il suo disappunto, ritenendo il MARRA inaffidabile in quanto non era stato capace di esercitare adeguata pressione sui giudici che dovevano decidere il ricorso per ottenere il verdetto desiderato (RIT 709/10; trascr. vol.7, f.124 LOMBARDI/MARTINO).

3) *La contestazione di cui al capo A) dell'imputazione – L'associazione per delinquere di cui all'art.416 c.p. e l'associazione segreta delineata dall'art.1 della legge n.17 del 1982*

Va premesso che con ordinanza emessa all'udienza camerale del 3.7.2012 questo Giudice ha ritenuto manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli artt.1 e 2 della legge n.17 del 1982 che delineano la fattispecie dell'associazione segreta per cui si procede in relazione agli artt.13, 18, 24, 25, 27 e 112 Costituzione, sollevata dalle Difese all'udienza del 16.6.2012. Sul punto, si richiama integralmente la sopradetta ordinanza, che si allega.

Secondo la ricostruzione della regiudicanda, sintetizzata nel capo A) dell'imputazione della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pm, le specifiche condotte in contestazione che si sono esaminate in rapporto agli esiti complessivi delle attività intercettive, della documentazione versata al procedimento, del dichiarato testimoniale e degli accertamenti di Pg., compendiate nelle informative del Comando Provinciale Carabinieri di Roma e della Guardia di Finanza-Nucleo Speciale Polizia Valutaria, che si sono già richiamate, proverebbero che gli imputati, tra cui i parlamentari, hanno agito nella prospettiva di un programma ben più esteso di interventi, condotti ad un elevato livello istituzionale, in forma organizzata, stabile e continuativa, con il fine di commettere una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione, con modalità corruttive ed avvalendosi di ogni mezzo di pressione (non esclusa la minaccia di pubblici scandali) al fine di condizionare le scelte di soggetti politici.

Secondo la contestazione, ed a prescindere da ogni valutazione di merito sulla fondatezza della medesima, che, si ripete, non è di pertinenza dell'attuale fase processuale e di questo Giudice, gli imputati avrebbero cioè operato stabilmente come un vero e proprio gruppo di potere occulto, volto a interferire nel funzionamento di organi costituzionali e della pubblica amministrazione,

avvalendosi di una rete di rapporti diffusi negli ambienti della politica, della magistratura, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, in un complesso intreccio di interessi condivisi, minacce, benefici procurati o promessi, che sarebbe andato oltre un'azione di semplici "raccomandazioni" neutre sotto un profilo penale, generando un potere che di fatto avrebbe consentito ai componenti del gruppo di proporsi quali efficaci elementi di pressione e di intervento presso i più diversi organi dello Stato.

Oltre alle conversazioni riportate nella disamina delle singole contestazioni ed alle ulteriori conversazioni indicate dal Pm nella presente richiesta, alla cui lettura si fa rinvio, si richiamano qui in particolare:

- conversazione del 30.9.2009 tra LOMBARDI e MARTINO: LOMBARDI *"chiama a chi devi chiamare e digli che nun hann' scassà o' cazz' (...) a noi che facciamo queste belle cose (...) e che ad un certo momento lo devono dire a chi lo devono dire, perché non è possibile che vengono fuori mille persone, giustamente come dice quest'amico, che tutti intervengono e nisciun' so nisciun', capito? (...) allora, avvisi...chiama questo amico tuo (...) oggi parlagliene...gli posso parlà pure io...add' stà? Sta for'? Add' stà chist'?* (...) *vedi un poco, in modo che pure io faccio ...perché non è possibile cà facimm e' farfalle, hai capito? Le farfalle non esistono, esistono gli elefanti forti e pesanti"* (prog. 1595 del 30.9.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.3);

- conversazione dell'1.10.2009 fra LOMBARDI e MARTINO, in cui LOMBARDI dichiara di augurarsi che *"i tuoi amici o miei amici capiscano che senza di noi non possono andare avanti"* e aggiunge che *"dobbiamo essere duri, loro ci devono rispettare sotto ogni aspetto perché come ci muoviamo noi forse manco loro si possono muovere date le.. dato il nostro potere.. non nostro, il potere dei nostri amici che è quello che è"* (prog.2573 dell'1.10.2009, RIT 3267/09; trascr. vol.1, f.124);

- conversazione del 24.9.2009 del CARBONI, il quale, con riferimento ad una riunione svoltasi il 23.9.2009, dice: *"Dobbiamo essere tre! Non possiamo dire ma si andiamo anche in quattro cinque (inc) uguale! Non è uguale! (...) Anche se si tratta di persone di primissimo piano (...) ecco non è quello il punto! Se tu dici tre perché sai siamo.. siamo solo noi tre! Poi magari ne vengono quattro cinque sei sette"*. Secondo la ricostruzione dell'accusa la preoccupazione del CARBONI a che venissero indicati ai referenti politici soggetti diversi – nel caso specifico, soggetti che il Lombardi aveva chiamato *ad adiuvandum*, verosimilmente Miller e Martone per quanto esposto sopra – era che egli poteva avere le contropartite che chiedeva in cambio dell'attivarsi suo e dei sodali solo se i soggetti avvantaggiati avessero riconosciuto il merito esclusivo del gruppo (sul punto, vedi

richiesta del Pm di adozione di misura cautelare nei confronti di CARBONI, LOMBARDI e MARTINO).

Assume il Pm che il gruppo avrebbe avuto a disposizione specifiche strutture a disposizione dei sodali come il centro studi e l'ufficio romano in via Ludovisi del CARBONI.

In particolare, gli imputati avrebbero avuto a disposizione l'associazione denominata "Centro studi giuridici per l'integrazione europea "Diritti e Libertà" (di cui il LOMBARDI rivestiva la carica di addetto alla segreteria e MARTINO era responsabile, come si ricaverebbe dal programma di un convegno organizzato nel settembre 2009), la quale, dietro l'apparenza dell'attività culturale nel settore giuridico, specialmente attraverso l'organizzazione di convegni, in realtà sarebbe stata strumentale alla finalità di costruire e consolidare rapporti con personalità politiche, magistrati ed alti funzionari della pubblica amministrazione da utilizzare per la realizzazione dei progetti illeciti del gruppo.

In proposito, il Pm indica l'organizzazione del convegno in Sardegna, in coincidenza con le iniziative imprenditoriali nel settore dell'energia eolica (vedi sopra); l'annullamento di un convegno già programmato in Milano nel marzo 2010, dopo la decisione sfavorevole della commissione elettorale sul ricorso presentato dalla lista di Formigoni (in una conversazione, MARTINO dice a LOMBARDI: *"lascia perde! Allora leva sto convegno da mezzo non si fa più! Toglilo! (...) levalo! Togli tutto! (...) ehh ti devi levare di mezzo! Non ci serve"*: prog. 479 del 4.3.2010, RIT 709/10; trascr. vol.7, f.124); il riferimento di MARTINO a LOMBARDI e ai convegni da lui organizzati, dopo il fallito tentativo di intervenire sulla Corte costituzionale: *"la figura e' merda che ha fatt'. Aggia fatt i sord pè fa o' convegno hai capit?"* (prog. 2475 dell'8.10.2009, RIT 3273/09; trascr. vol.2, f.10); l'invito al convegno milanese programmato per il mese di marzo 2010 (e poi annullato) rivolto ai magistrati della Procura di Firenze dopo l'esecuzione di alcune misure cautelari ad opera di quell'Ufficio, nel mese di febbraio 2010, relative ad ipotesi di reato che coinvolgevano rappresentanti della pubblica amministrazione, del mondo politico e dell'imprenditoria (vedi sub specifiche contestazioni).

Si richiama la conversazione del 16.10.2009 COSSU/FARRIS: FARRIS *"domani mattina, tutti e due a rapporto da lui (CARBONI) alle otto (...) ah da lui i due grandi.."*; aggiunge che giovedì CARBONI dovrà scendere in Sardegna per parlare con i capi della Sardegna: *"allora, allora no perché lui, allora giovedì scendono da Roma (...) per parlare con i grandi capi qui, perché evidentemente ...mamma è incazzata questa volta eh, eh (...) mamma è incazzata proprio (...) e quindi... giovedì e venerdì lui è impegnato mi ha detto"*. Nel proseguo del colloquio, mentre i due

discorrono in merito alla fattibilità dell'operazione, FARRIS dice *“ma questo dovrebbe dire in primis il gran capo della Sardegna (...) lo dovrebbe dire lui, visto e considerato il rapporto che avete, il richiamo fatto li a Forte Village abbastanza, anzi non chiaro... chiarissimo... quindi dovrebbe dirlo lui prima di tutto... comunque”* (prog. 135 del 16.10.2009, RIT 3705/09; trascr. vol.13, f.187). Altri riferimenti si colgono nella conversazione del 27.8.2009 tra CARBONI e CAPPELLACCI (prog. 1999 del 27.8.2010 RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.128) e nelle conversazioni riportate nella parte dedicata alla vicenda nel settore eolico, alla cui lettura si rinvia.

Assume il Pm che il gruppo avesse la disponibilità di mezzi finanziari per la realizzazione del programma criminoso.

Secondo gli accertamenti anche bancari riportati nelle informative sopra richiamate, alla cui lettura per esteso di rinvia, nel corso dell'anno 2009 sono state realizzate alcune operazioni finanziarie che, secondo il Pm, sarebbero state funzionali al progetto di intervento e sviluppo nel settore dell'energia eolica che i sodali avevano di mira. Il CARBONI si era procurato il sostegno economico di alcuni imprenditori, con cui aveva sottoscritto un accordo commerciale (si veda il contratto datato 1.10.2009 sottoscritto dai rappresentanti della KARIOS 32 srl e della SARDINIA RENEWEABLE ENERGY PROJECT srl, rinvenuto presso l'abitazione di TOMASSETTI Giuseppe in occasione della perquisizione del 28.4.2010) che era collegato a un cospicuo intervento finanziario.

Risultano una serie di operazioni bancarie, realizzate fra i mesi di giugno e dicembre 2009 (vedi anche sopra). La prima ammonta alla somma complessiva di € 850.000, procurata al CARBONI grazie all'intervento dei coimputati PORCELLINI e FORNARI e formalmente trasferita alla PAU Antonella a mezzo di assegni circolari, versati fra il 29 giugno ed il 16 settembre 2009 sul conto della stessa PAU; da tale conto risultano prelevati fondi per complessivi € 430.000 a mezzo di assegni circolari, in parte (per € 230.000) negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio.

La seconda operazione bancaria è del mese di ottobre 2009: l'1.10.2009. Sul conto bancario intestato all'imputata SCANU CONCAS Maria Laura (moglie del CARBONI) risultano due bonifici dell'importo ciascuno di € 500.000, disposti dalla società SARDINIA RENEWEABLE ENERGY PROJECT S.r.l.; quello stesso giorno risultano emessi con addebito sullo stesso conto corrente n. 39 assegni circolari, dell'importo complessivo di € 487.500, in favore dell'imputato TOMASSETTI, collaboratore del CARBONI. Di questi assegni, 16 per complessivi € 200.000 sono negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio, mentre n.6 assegni per complessivi € 75.000 erano versati su un conto bancario intestato alla M.I.T.A. Resort S.r.l..

In quel periodo alcune conversazioni intercettate fanno riferimento alla necessità di denaro da parte del gruppo (si veda la conversazione dell'11.11.2009 CARBONI/PORCELLINI "*ci serve grana grana capito grana!*"-prog. 2984, RIT 3203/09; trascr. vol.17, f.19) e ad alcuni tentativi infruttuosi del CARBONI; poi avrebbero provveduto PORCELLINI e FORNARI, con nuovi capitali, di cui "*una parte va a Roma*" (si veda la conversazione prog. 3177 del 14.11.2009, RIT 3203/09; trascr. vol.17, f.29).

Il 18.11.2009 risultano accreditati sul conto corrente acceso presso l'agenzia Unicredit di Iglesias al nome della PAU, a mezzo di due bonifici, gli importi di € 997.400 e di € 845.600. Il giorno successivo -19.11.2009 - sullo stesso conto sono stati tratti 37 assegni circolari con beneficiario il TOMASSETTI, otto dei quali (ciascuno dell'importo di € 12.499) sono stati negoziati presso il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio nei giorni 30.11.2009 e 28.12.2009.

Il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, nelle informative che si sono richiamate, rappresenta che secondo gli accertamenti svolti fra il 5 giugno ed il 24 dicembre del 2009 è stata versata, in favore della SOCIETÀ TOSCANA DI EDIZIONI Spa, da parte di PAU e TOMASSETTI, la somma complessiva di € 800.000; e ciò a fronte di una scrittura privata datata 5 giugno 2009 stipulata tra la società ed i predetti, con la quale in sostanza, in collegamento con una promessa di acquisto dell'anno 2004 (che viene fatta oggetto di cessione), si prevedeva il diritto di TOMASSETTI e PAU di acquisire il diritto di partecipazione al capitale sociale della SOCIETÀ TOSCANA DI EDIZIONI Spa per una quota pari al 30% dello stesso, da esercitarsi tramite aumento di capitale a pagamento per la cifra di € 200.000.

Assume il Pm che tali operazioni rispondessero, in realtà, ad un interesse dell'on. VERDINI, il quale era il presidente del Credito Cooperativo Fiorentino presso il quale gli assegni circolari impiegati per tale operazione risultano negoziati. Ciò desume il Pm dalla circostanza che la citata promessa di acquisto era parecchio risalente (all'anno 2004) e vedeva il coinvolgimento del parlamentare, nonché dal contenuto di due conversazioni intercettate nel periodo di interesse, rispettivamente tra CARBONI e l'on. VERDINI e tra CARBONI e TOMASSETTI. Nel corso della prima del 5.8.2009, ossia quando era in corso la descritta operazione di versamento degli assegni circolari presso il Credito Cooperativo Fiorentino, il VERDINI si rivolge al CARBONI nei seguenti termini: "*Ti volevo ricordare anche di.. del mio problema a Firenze sui giornale ehe ricordatene..caro*" (prog. 1222, RIT 2418/09; trascr. vol.9, f.80). Nella seconda conversazione tra CARBONI e TOMASSETTI, registrata il 2.10.2009, CARBONI, dopo avere invitato TOMASSETTI (su richiesta dell'on. VERDINI secondo conversazione dello stesso giorno di cui al prog. 1154, RIT 3203/09; trascr. vol.16, f.200) ad inviare il proprio documento d'identità e il codice fiscale per fax all'attenzione dell'on. VERDINI, dice al suo collaboratore: "*Ok.. ho dato cose.. cose*

tue ieri ho dato a Denis capito? (...) Ti ringrazia.. ti vuole conoscere.. l'onorevo..", con riferimento agli assegni circolari che risultano negoziati quel giorno stesso presso il Credito Cooperativo Fiorentino (prog. 3798 del 2.10.2009, RIT 2417/09; trascr. vol.16, f.107).

Il giorno precedente, 1.10.2009, presso l'abitazione del VERDINI si era svolto un incontro al quale aveva partecipato il CARBONI.

Quanto all'importo versato alla M.I.T.A. Resort S.r.l., tale società, come accertato dalla polizia giudiziaria, gestiva all'epoca dei fatti il Forte Village di Santa Margherita di Pula, che è stato sede del convegno organizzato nel settembre 2009 dall'associazione culturale gestita dal LOMBARDI (vedi sopra).

1) La rilevanza delle conversazioni in esame ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Sulla scorta di quanto sin qui svolto con riferimento alla complessa vicenda processuale ed alle singole contestazioni di cui alla richiesta di rinvio a giudizio, è evidente che il valore probatorio che l'organo inquirente annette alle conversazioni in cui figurano i parlamentari corrisponde ad una specifica proposizione dell'addebito formulato a carico dei medesimi.

Più specificamente, rimandando alla disamina dei singoli addebiti, le conversazioni intercettate in cui figurano i parlamentari, unitamente alle altre in cui gli interlocutori odierni imputati non rivestono tale qualifica, tendono ad avvalorare il ruolo che l'on. VERDINI, il sen. DELL'UTRI e l'on. COSENTINO (questi ultimi due parlamentari all'epoca di assunzione del mezzo di prova) avevano nell'ambito del sodalizio secondo le condotte in fatto descritte al capo A) della richiesta di rinvio a giudizio, il loro peso nelle relazioni politiche ed esterne che si assumono funzionali al raggiungimento dei progetti illeciti e gli interventi che gli vengono addebitati, le specifiche iniziative volta a volta assunte come descritte in fatto alle ulteriori contestazioni che si sono sopra esaminate.

In buona sostanza le conversazioni intercettate, lette congiuntamente alle ulteriori risultanze della complessa indagine, sono rilevanti. Esse dovrebbero fornire conferme dirette delle attività ed interventi del parlamentare in questioni probatoriamente rilevanti perché direttamente attinenti alla ricostruzione della regiudicanda sintetizzata nella richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pm, sulla base delle argomentazioni sviluppate dal Pm nella richiesta di titolo cautelare nei confronti degli imputati CARBONI, LOMBARDI e MARTINO cui lo stesso Pm ha fatto espresso richiamo.

PQM

Letto l'art.6 comma 2 della legge 20 giugno 2003 n.140, ritenuta rilevante e necessaria l'utilizzazione processuale delle intercettazioni indicate dal Pubblico Ministero nella richiesta sopra specificata, in cui figurano l'on. Denis Verdini, nonché Marcello Dell'Utri e Nicola Cosentino (parlamentari all'epoca dei fatti in cui sono state disposte le attività di intercettazione), richiede rispettivamente all'onorevole Senato della Repubblica e all'onorevole Camera dei deputati l'autorizzazione prevista dalla norma sopra indicata.

Dispone l'immediata trasmissione alle rispettive Camere, in plico sigillato, della presente ordinanza e dei seguenti allegati:

- copia richiesta rinvio a giudizio del Pm;
- copia del verbale della presente udienza di scioglimento della riserva assunta;
- copia della richiesta del Pm precedente in data 21.4.2012 come integrata il 16.6.2012;
- copia delle ordinanze emesse il 3.7.2012 e 26.7.2012 nel corso dell'udienza preliminare;
- copia della richiesta del Pm di titolo cautelare nei confronti degli imputati CARBONI, LOMBARDI, MARTINO in data 30.6.2010 e dell'ordinanza cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari il 6.7.2010, unitamente alle decisioni del Tribunale del Riesame di Roma del 15.7.2010 e del 16.11.2010, ed alla sentenza della Corte di Cassazione del 9.9.2010;
- copia del verbale in data 26.7.2012 di nomina e conferimento incarico ai periti di trascrizione integrale delle conversazioni/comunicazioni intercettate;
- copia verbale udienza del 28.3.2013 ai sensi dell'art.268 c.p.p. con esame dei periti.

Gli atti sin qui elencati sono allegati su supporto cartaceo.

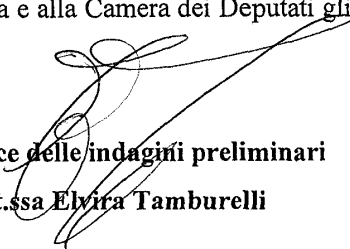
- copia delle trascrizioni delle conversazioni depositate dai periti in data 11.3.2013;
- copia dell'informativa in data 18.6.2010 del Comando Provinciale Carabinieri di Roma - R.O.N.I./2^ Sezione con relativi allegati, e dell'informativa in data 1.6.2010 della Guardia di Finanza-Nucleo Speciale Polizia Valutaria con allegati;
- copia delle richieste del Pm e dei provvedimenti del Gip, di autorizzazione e di proroga delle attività di intercettazione relative alle conversazioni di cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzazione;
- copia interrogatori imputati.

I sopradetti atti sono allegati alla richiesta su supporto informatico corredato da relativo indice.

Manda la Cancelleria per la trasmissione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati gli atti sopra menzionati.

Manda la Cancelleria per gli adempimenti.

Roma 12 aprile 2013


Il Giudice delle indagini preliminari
Dott.ssa Elvira Tamburelli

